QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 10 Giugno 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 137

Condotta del signor Jouhaux

Mentre la socialdemocrazia nostrana, per documentare ancora una volta la propria passività verso il socialismo internazionale, si è mostrata piena di zelo nell'avvalorare la tesi *straniera* del signor Jouhaux, delegato operaio francese alla Conferenza internazionale del Lavoro contro la convalida di Rossoni; e ha dimostrato, con la sola coerenza che oramai le tocca, di saper ricercare nella congiura massonica antitaliana le superstiti ragioni di antifascismo; la condotta del signor Jouhaux è severamente biasimata dal *Temps*, preoccupato che sia proprio il delegato operaio francese a farsi linguacciuto quanto vano banditore di antifascismo.

Possiamo garantire al *Temps* che in Italia non si vuol fare un carico speciale alla Francia di questo compito che si assume da tempo il signor Jouhaux, in obbedienza agli ordini della Seconda Internazionale e delle Logge massoniche. Il Fascismo conosce assai bene questi covi mefitici di internazionalismo socialdemocratico.

Per noi invece vale la constatazione dell'assurdo che può produrre la stessa organizzazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, che senza dubbio costituisce il primo tentativo di riconoscere la divisione classista nel campo internazionale; così come la Società delle Nazioni è il tentativo di parlamentarizzare le relazioni internazionali. Non c'è da sorprendersi che si arrivi alle contraddizioni di cui si rende conto il *Temps*, quando si ammette che un'unità statale si scinda e che ci siano, per ciascun Stato, un delegato del governo, uno dei datori di lavoro, uno degli operai, in funzione non soltanto di una divisione economica, ma di una differente azione politica. Le conferenze del Lavoro non sono che saggi di queste assurdità della politica socialdemocratica, le quali in tanto hanno rilievo, in quanto finalmente agisce come reagente il Fascismo, presente e deciso a non sottomettersi a tutte queste manovre, ma a rivelarne la fondamentale contraddizione.

Noi seguiamo questi fatti, con la tenacia e la coscienza di chi sa di dover assumersi un compito che non è più soltanto di difesa di un proprio regime nazionale, ma di chiarificazione animosa e feconda anche fuori dei confini, in un mondo in travaglio. Nel quale il socialismo agiva impunito sul dissolvimento passivo di un regime demoliberale, che la socialdemocrazia nostrana interpreta anche con l'immutata servilità verso lo straniero.

Energiche critiche del "Temps„
contro l'opposizione ginevrina all'on. Rossoni

PARIGI, 9.

Occupandosi dell'opposizione fatta a Ginevra da parte dei socialisti all'on. Rossoni, il *Temps* dice fra l'altro:

« Che il sig. Jouhaux, segretario della Confederazione del lavoro e gran maestro del sindacalismo in Francia, pensi quello che gli garba del fascismo e del sindacalismo italiani, passi, ma è a lungo andare intollerabile che il delegato operaio alla Conferenza del lavoro, designato dal Governo francese, si abbandoni a ripetuti attacchi contro il rappresentante dei lavoratori italiani, designato dal Governo dall'on. Mussolini, dando così un carattere politico alle discussioni di Ginevra.

Vi è in ciò, quanto meno, una mancanza di tatto. Ma non si accorge il signor Jouhaux che questa annuale manifestazione contro il Rossoni è pericolosissima, per la organizzazione internazionale del lavoro medesimo? Che cosa accadrebbe, infatti, se un giorno i poteri del delegato italiano non fossero riconosciuti e se, come la logica vuole, l'intera Delegazione italiana lasciasse la Conferenza?

Vi sarebbe da aspettarsi, senza dubbio, uno sgretolamento di questo organismo internazionale che avrebbe in tal modo mancato alla sua missione ».

Proseguendo, il *Temps* ribadisce gli argomenti addotti dal Jouhaux per contestare il fondamento dei poteri del Delegato italiano e conclude dicendo: « E' dunque una bega assai pericolosa e di pessimo gusto, quella sollevata a Ginevra dai delegati operai.

Chi sono d'altronde costoro? Quasi tutti appartengono alla Internazionale sindacale di Amsterdam. Essi vorrebbero attribuire a quest'ultima una specie di monopolio della rappresentanza operaia.

Accordo franco-belga per la difesa del franco?

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Havas* riceva dal suo corrispondente a Ginevra:

« Questa sera a Ginevra era corsa voce che durante una colazione alla quale avevano assistito i signori Briand, Loucheur, Vandervelde e Giorgio Theunis sarebbe stato concluso un accordo franco-belga allo scopo di una difesa in comune delle monete belga e francese. Si aggiungeva anche che l'Italia sarebbe stata interpellata per associarsi a tale difesa. Stasera a tarda ora il signor Loucheur ha precisato che durante una conversazione con i signori Vandervelde e Theunis si era parlato infatti della questione dei cambi e che l'idea di provvedimenti paralleli per la difesa delle monete nazionali era stata brevemente trattata. Loucheur ha però negato che si sia concluso un accordo a tale soggetto. Per quanto concerne l'Italia il signor Loucheur ha dichiarato che durante una conversazione che ha avuto qualche tempo addietro con S. E. Mussolini egli aveva espresso il parere che delle misure parallele avrebbero potuto rendere servizi utili alla difesa nazionale delle monete; l'on. Mussolini aveva approvato tale idea la quale però non ha più ricevuto, da allora alcun principio di attuazione.

« Il signor Theunis, che occupa nel Belgio una posizione presso a poco uguale a quella di Sergent, presidente del Comitato francese degli esperti finanziari, è stato pregato dal signor Francqui, ministro belga delle finanze, di incontrarsi, nel suo viaggio di ritorno a Bruxelles, col ministro delle finanze francese signor Peret. »

I LAVORI DI GINEVRA

Carattere politico del controllo finanziario in Ungheria

GINEVRA, 9.

Ieri sotto la presidenza del sen. Scialoja, si è riunito il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per l'Ungheria.

Il conte Bethlen ha accettato in nome del suo Governo il rapporto redatto dal Comitato finanziario della Società delle Nazioni, rapporto che giudica in complesso come soddisfacente la situazione economica della Nazione ungherese. Tuttavia per lo scandalo avvenuto in Ungheria in seguito alla falsificazione di biglietti di banca esteri e per la preoccupazione determinata in alcuni Stati confinanti da non celate tendenze bellicose dei partiti nazionali ungheresi, i delegati della Francia e della Piccola Intesa si sono opposti a che venga presa in esame la questione della cessazione del controllo finanziario richiesta dal conte Bethlen. Detti delegati ritengono che la presenza di un Commissario controllore in Ungheria costituisca una garanzia contro eventuali avventure.

A questo proposito è da tener presente la lettera inviata da Briand al Segretario della S. d. N., nella quale il Primo Ministro francese, occupandosi delle falsificazioni monetarie, dice che tale delitto « può pure, per ripercussione, turbare l'ordine pubblico internazionale ».

Su proposta del signor Briand, alla quale si sono associati tutti gli altri membri del Comitato, è stato deciso di rinviare al Comitato finanziario della Società delle Nazioni lo studio tecnico della questione della cessazione delle funzioni del Commissario Controllore, riserbando alle prossime sedute del Consiglio della Società la valutazione della opportunità politica della soppressione del controllo.

Il Comitato finanziario, esaminando a sua volta stamane la situazione dell'Ungheria, accettando la tesi sostenuta dal delegato italiano comm. Bianchini, ha ritenuto che dal punto di vista tecnico e senza entrare in merito ad ogni altro genere di considerazioni, le condizioni per il risanamento economico finanziario dell'Ungheria siano oggi raggiunte ed ha rimesso pertanto, come di dovere, al Consiglio della Società le decisioni circa l'abolizione del controllo.

L'Italia per l'abolizione del controllo

La decisione del delegato italiano al Comitato finanziario è stata presa dopo avere:

1. giudicato che l'equilibrio finanziario e monetario è stato raggiunto;
2. determina le modalità per l'impiego della parte del prestito internazionale che non fu ancora utilizzato, perchè il bilancio ha raggiunto il pareggio più rapidamente di quanto si presumeva;
3. regolato il funzionamento del Comitato rappresentante gli Stati interessati alle riparazioni nei rapporti col Governo ungherese.

Esaurita la parte tecnica, la questione diviene ora squisitamente politica.

La Commissione dei mandati

Si è riunita ieri la Commissione dei mandati della Società delle Nazioni che, in assenza del marchese Theodoli, che parteciperà ai lavori successivamente, è stata presieduta dal vice presidente Van Rees, olandese.

Presa cognizione della relazione Catastini, capo della sezione mandati del segretariato, la Commissione ha fissato l'ordine del giorno dei suoi lavori che comprende l'esame dei rapporti annuali per la Nuova Guinea, Kuanva, Urundi, Camerun e Togo francesi, Tanganyka, Palestina, Transgiordania, Nauru e Africa sud occidentale, aggiornando al prossimo ottobre l'esame dei rapporti concernenti l'Irak e la Siria.

La situazione finanziaria dell'Austria

Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per l'Austria ha esaminato ieri la situazione finanziaria di detto Stato felicitandosi per la ottenuta sua restaurazione. Entro il corrente mese il controllo finanziario della Società delle Nazioni sull'Austria sarà soppresso e l'Alto Commissario della Società a Vienna, Zimmermann lascerà la sua carica.

La Spagna mantiene le sue richieste circa il Consiglio della S. d. N.

MADRID, 9.

Il Consiglio di Gabinetto è stato tenuto iersera per esaminare le questioni relative all'attuale sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. E' stato deciso di mantenersi sulle precedenti posizioni circa la questione della composizione del Consiglio della Società.

Il Capo del Governo
in Romagna e a Firenze

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha trascorso tre giorni lontani da Roma, con la famiglia in Romagna ed in Toscana. Domenica mattina alle 11 e mezza il Duce partiva da Villa Torlonia, a bordo della sua potente « Alfa Romeo », ch'egli stesso guidava, accompagnato solo dallo chauffeur.

Costui riteneva che il Primo Ministro intendesse compiere una breve gita nei dintorni di Roma; invece — lanciando la macchina a grande velocità disse sorridendo:

— Facciamo un viaggetto in Romagna!

L'« Alfa Romeo » veniva spinta sempre ad andatura fantastica per Orvieto, Arezzo, Bibbiena, Passo di Mandrioli, Rocca San Casciano; e via poi ancora verso Forlì. Il Capo del Governo giungeva a Carpena — paesello a sei o sette chilometri da Forlì — e qui scendeva alla casa di campagna, dove sono da alcuni giorni la signora sua donna Rachele con i figli Bruno e Vittorio.

Mussolini giungeva improvvisamente, sull'imbrunire, essendo sempre stato al volante, senza sostare mai neanche per rifocillarsi. E i famigliari lo colmavano di feste.

Egli raccomandava non si desse notizia del suo arrivo non volendo essere disturbato da visite e da festeggiamenti, bramando solo di trascorrere nella tranquilla serenità della famiglia e nella pace della campagna un paio di giorni di riposo. Ed il suo desiderio veniva esaudito.

Lungo la strada da Roma a Carpena il Capo del Governo era stato riconosciuto solo da qualche cittadino, ed aveva potuto così evitare dimostrazioni; ed a Carpena anche ha potuto sottrarsi a ricevimenti ed a feste, rimanendo tutta la giornata di lunedì nella casetta di campagna, con la signora ed i bambini dilettandosi per alcune ore alla cura di fiori che ornano bellissimi un piccolo giardino.

Ieri mattina, alle otto, prendeva posto di nuovo in macchina. Con Lui era la signora. L'Alfa-Romeo partiva velocemente verso la Toscana. Per Rocca San Casciano, il Muraglione, il Primo Ministro giungeva a Borgo San Lorenzo. Era qui giorno di mercato; ed essendo le dieci e mezza il paese era affollatissimo; così l'automobile è stato moderato nella corsa.

Il Duce con la Signora sono stati riconosciuti; circondati dal popolo che li ha salutati con manifestazioni commoventi di entusiasmo. Il popolo chiedeva a Mussolini che sostasse, che restasse un poco a Borgo San Lorenzo; ed il Duce ha dovuto faticare non poco a persuadere la folla a lasciarlo proseguire alla volta di Firenze.

Qui il Primo Ministro e donna Rachele giungevano verso mezzogiorno; e si portavano a Poggio Imperiale, al collegio dell'Annunziata, a visitare la figliuola signorina Edda. Poco dopo il Duce, la signora e la figliuola uscivano dal convitto; ed in macchina scendevano a Firenze, traversavano il popolare Borgo San Frediano, e si recavano a Galluzzo.

Galluzzo, un giorno centro del più acceso bolscevismo, è oggi mirabilmente conciliato con la Patria. Mussolini, donna Rachele e la signorina Edda sono discesi ad una modesta trattoria ed hanno consumato una frugale, ma sana colazione servita con la cortesia più squisita. La popolazione di Galluzzo ha voluto cogliere l'occasione per una spontanea, calorosissima dimostrazione al Capo del Governo: una dimostrazione calorosamente patriottica.

Verso le 14.30 Mussolini si congedava dalla Signora e dalla figliuola — che facevano ritorno a Firenze — e riprendeva la via di Roma, per Siena, Radicofani, Acquapendente, Viterbo. Ad Acquapendente, riconosciuto dal popolo, il Primo Ministro è stato salutato con grande entusiasmo.

Poco dopo le 19 e mezza il Capo del Governo era iersera nuovamente a Roma, alla Villa Torlonia: e dopo una accurata toilette e dopo il pranzo si ritirava nello studio, dove si tratteneva a lavorare fino oltre la mezzanotte.

A Palazzo Chigi

Alle 10 di stamane il Primo Ministro era nuovamente al suo tavolo di lavoro a Palazzo Chigi, nel Salone della Vittoria.

Hanno oggi conferito col Duce i sottosegretari on. Suardo e Grandi, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, quello dell'Interno on. Federzoni.

Notizie false

Il giornale comunista di Milano nel numero del 28 maggio u. s. raccoglie in una corrispondenza da Bologna la voce di un nuovo trattamento che si starebbe escogitando pei ferrovieri, i quali verrebbero tutti licenziati e poi riassunti immediatamente in servizio con un nuovo contratto rinnovabile di cinque in cinque anni, allo scopo di tenerli sempre sotto la spada di Damocle dell'esonero ed evitare le pensioni.

L'« Agenzia Stefani » comunica che queste notizie sono prive di qualsiasi fondamento. L'Amministrazione ferroviaria non ha mai pensato a modificare in tal senso le norme di assunzione e di trattamento del personale.

Il gretto egoismo dei minatori e proprietari
provoca indignazione in Inghilterra

LONDRA, 9.

(Vice). — *Come avevo previsto le trattative tra proprietari e minatori hanno portato a nessuna conclusione. I delegati dei minatori hanno avanzato una proposta per la quale il carbone si dovrebbe vendere ad un prezzo più alto per mantenere i salari attuali. Alla osservazione che detto aumento porterebbe la rovina in tutte le altre industrie, la risposta è stata questa: « che non interessa i minatori ».*

La pubblica opinione è indignata per il contegno dei delegati dei minatori.

Domani alla Camera dei Comuni vi sarà la discussione sull'argomento e si prevede che il governo prenderà energiche misure.

Verrà pure discusso circa le relazioni della Terza Internazionale con le Trade Unions.

E' significativa la nomina di Cook a membro onorario del Consiglio del Lavoro russo, riportata dal Times.

I deputati liberali deplorano l'atteggiamento di Asquith

LONDRA, 9.

Il gruppo liberale della Camera dei Comuni, riunitosi questa sera, ha approvato, con 20 voti contro 10 voti e 4 astensioni, una mozione che deplora la pubblicità data alle divergenze fra i capi liberali ed esprime la sincera speranza che essi faranno tutto il possibile per ristabilire l'unità nelle file del partito liberale.

Particolari sulla convenzione per Mossul

ANGORA, 9.

Il testo dell'accordo per Mossul testè pubblicato riserba uno dei suoi paragrafi più importanti alle convenzioni che riguardano la reciproca sicurezza delle frontiere e della zona neutra o, come ormai è passata nella storia la « linea di Bruxelles ».

La validità di tale reciproca convenzione è stabilita in 10 anni di durata dall'avvenuta ratifica dell'accordo. Però dopo due anni potrà, per domanda di una delle due parti contraenti essere denunciata. La denuncia entrerà in vigore un anno dopo l'avvenuta richiesta.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Nei pantani dello Scioa

La Legazione d'Italia ad Addis-Abeba

METTI (quinta tappa da Addis Abeba), 3 maggio.

Queste piccole pioggie esagerano. Siamo partiti da Addis Abeba da una settimana, e siamo qui fermi da due giorni ad aspettare che qualche ora di sole asciughi un poco l'interminabile pantano delle praterie che gradatamente scendono al Gudèr, modesto affluente del Nilo Azzurro. Con grande fatica siamo arrivati dalle sorgenti dell'Auasc a questa valletta, dove abbiamo piantato le nostre tende sulla sponda d'un torrentello che non è neppur segnato sulle carte, e che gli indigeni chiamano, in lingua galla, Agamsà. Il villaggio di Metti, che dà il nome alla regione, è ad una mezz'ora più avanti, al di là da un costone che ieri l'altro le nostre bestie non poterono superare. Piove ininterrottamente da quando giungemmo ad Addis Abeba, cioè da più di un mese. Tutti sono stati concordi nell'assicurarci che questo è il solito caso eccezionale, che non ha riscontro a memoria d'uomo. La stagione delle piccole pioggie di primavera nelle alte terre etiopiche non si prolunga infatti mai oltre la metà d'aprile: come del resto riscontrai io stesso due anni fa in un mio breve viaggio dall'Eritrea a Gondar. Alla fine di giugno incominciano poi le grandi pioggie.

Quest'anno non si capisce più che cosa accada. Continua a piovere con una tale tranquilla e grigia noncuranza di tutte le vecchie buone tradizioni tropicali da far nascere il dubbio che le due stagioni di pioggie, per un delicato riguardo verso di noi, abbiano deciso di riunirsi in una sola per accompagnarci fino alla fine del nostro viaggio. Anche lo stile di queste pioggie è diverso dal solito. Non sono le acquate consuete a questa stagione, inframezzate da ore di sole e da notti serene, e di cui vi passa la noia non appena vi si siano rasciugati i panni addosso. Piove senza riposo, giorno e notte, in un alternarsi di acquerugiole uggiose, di raffiche dispettose, di diluvii a finimondo. Il maltempo si addensa e si rinnova sul nostro cammino da tutti i punti cardinali. Le nuvole si inseguono e si accavallano in corse pazzesche da nord a sud, da est a ovest, e viceversa. A volte per un attimo, mentre continua a piovere, in un punto del cielo il velario grigio si squarcia, un po' d'azzurro appare, uno sprazzo di sole si rovescia sulla terra a ingemmare le erbe gocciolanti: ma subito lo squarcio rutilante si richiude, il fulgore della terra si spenge, la cappa grigia si riaddensa, si distende, si pareggia, vi rovescia addosso un acquazzone più rabbioso. E' stata una piccola burla. Iersera al tramonto abbiamo avuto anche un breve accenno d'arcobaleno. Stanotte la stamburata sui tetti delle nostre tende non ha cessato un solo momento, e dura ancora. Fa anche freddo. Sembra novembre nelle nostre valli alpine.

L'Assabot e il laghetto di Delaccià

E' esasperante. Siamo infangati come bufali, e di un umore più plumbeo della cappa del cielo. Gli ascari se ne stanno tutti intirizziti e immelensiti, ravvoltolati nelle coperte, sotto le loro tende Buccianti ni, e non hanno neppur più voglia di cicalare com'è loro costume. Quelli che ho portato dall'Eritrea ogni tanto brontolano: « Questo, che paese! Uà! Nostra colonia, buona. Questo paese di rospi. Accidenti! ». Il cuoco è il più avvilito, che non riesce ad accendere il fuoco se non dopo essersi consumato i polmoni a soffiare a gote piene sulla legna bagnata, e quando l'ha acceso uno scroscio d'acqua a vento s'infila sotto il telo da tenda che gli fa da tetto e glielo rispenge. Così, ieri e oggi, scatolette a colazione e a pranzo. Peccato, perchè un'ora di caccia lungo il torrente ci aveva dato una gazzella e una diecina fra oche ed anatre, e due tascapani di bei funghi bianchi, che il dottor Brunelli ci aveva garantito esenti da ogni sospetto di muscarina.

La notte non si possono neppure accendere i fuochi, e gli sciacalli e le iene fan concerto attorno all'attendamento. Uno sciacallo è rimasto preso pel muso, stanotte, in una tagliola a pochi passi dalle tende. L'altra notte, sul Giam-Giam, ci rimase un bel gattopardo, con gran giubilo dei pastori del luogo, ai quali aveva sgozzato parecchie pecore.

* * *

Intanto non si va avanti. La pioggia sarebbe niente. Ciò che rende impossibile la marcia è il fango: un fango nero, viscido, vischioso in cui queste povere bestie affondano fino al garretto. Questo bacino del Gudèr è del resto ben conosciuto come una delle regioni più impraticabili in tempo di pioggie. Quando saremo in quello del Ghibiè, che è uno degli affluenti dell'Omo, e che passeremo a poca distanza dalle sue sorgenti, il terreno più poroso ci offrirà, anche se continuerà il mal tempo, un cammino più agevole. Ma abbiamo ancora davanti a noi due tappe abbondanti attraverso questa palude, che non potremo superare se almeno una mattinata di sole non verrà a fare un po' di crosta su questo lubrico pantano. Per quanto leggera, la carovana ha pure, oltre le cavalcature e gli asinelli per i piccoli servizi, cinquanta muli da carico, e i carichi sono pesanti. Nell'ultima marcia ogni momento un mulo era a terra. A tirarlo su non bastavano urli e legnate. Rimaneva lì immobile, come incollato nella melma, sbuffando tranquillamente come per dire « meno male che ora mi riposo ».

Finalmente chi picchia di qua, chi urla di là, chi tira per la coda, chi per le orecchie, la povera bestia si rimetteva in piedi con addosso i cofani e i sacchi delle nostre robe ridotti un impasto di fango.

Povere bestie: se ne stanno ora qui attorno al pascolo, riunite in piccoli gruppi, col muso a terra, il posteriore rivolto alle raffiche, e la coda in dentro. Masticano la buona erba alta, lentamente, e come di malavoglia. Anch'esse sono molto avvilite. E più ancora dei muli lo sono i cavalli. Erano così allegri una settimana fa quando partirono da Addis Abeba, e traversarono quella cosiddetta città di cui vi riparlerò, trottignando a collo inarcato, in appoggio sul morso, con certe arie civettesche di cavalli di quadro. Specialmente il mio Fitcè sembrava molto fiero della sua larga sfacciatura candida e delle quattro alte balzane, e ogni tanto mandava dei brevi nitriti di gioia come se portasse ancora il nobile « fitaurari » suo antico padrone a qualche impresa di belle razzie. Ora è tutto una pillacchera, le candide balzane sono scomparse, e se ne sta col muso a terra in mezzo a un gruppo di muli, come uno di loro. Anche il cavallone di Giuliani, che alla partenza era di un curioso color tortorella è diventato color caffè e si è stretto in malinconica amicizia col mulo del dottore. E il baietto di Ruspoli, che nel prato della Legazione d'Italia volava gli ostacoli come un cavallo da caccia, tutto misero e contrito, fermo sulle quattro zampe accaprettate prende lezioni di filosofia dagli asinelli portatori di ghirbe con cui s'è imbrancato.

* * *

In noi, oltre il malumore e la noia, c'è il cruccioso pensiero del tempo prezioso che stiamo perdendo. Il cammino che dobbiamo percorrere è lungo, e tutto il nostro viaggio è preordinato sulle comuni previsioni delle vicende delle stagioni. Arrivati ai primi di aprile ad Addis Abeba — dove ci volle suoi ospiti, in quella magnifica villa tutta fiorita di rose, di garofano e di mimose che è la Legazione d'Italia, il conte Colli di Felizzano — contavamo partire per l'Uallega dopo pochissimi giorni. Dall'Eritrea avevamo portato con noi tutto il materiale carovaniero di carico e di vettovagliamento e quindici indigeni fidati che erano già stati con me due anni or sono nel Tigrè e nell'Uogherà. Non ci restava che comprare i quadrupedi, arruolare un'altra ventina di indigeni, e procurarci dal Governo etiopico i numerosi e svariati passaporti che occorrevano per viaggiare l'Abissinia senza avere eccessive noie.

I muli scarseggiavano sul mercato e si dovettero acquistare a prezzi anch'essi eccezionali, come gli acquazzoni che continuavano a venir giù all'indiavolata quando alla metà del mese eravamo del tutto pronti a partire con tutte le nostre carte in regola. Carovane di mercanti che venivano dall'Uallega raccontavano che le strade erano impraticabili, e che a stento avevano potuto guadare alcuni fiumi coi loro leggeri carichi.

Mettersi in viaggio con quel tempo voleva dire giungere alla nostra prima meta con la carovana sfinita, coi quadrupedi decimati, e in condizioni di dover formare una carovana nuova per la parte più lunga e difficile del viaggio. Aspettammo così che la luna finisse, nella speranza che con essa finisse il maltempo. La luna finì, e fu lo stesso. Allora decidemmo di partire egualmente, a dispetto del cattivo tempo.

Il 27 aprile dopo una giornata piovosissima il cielo a sera sembrò un po' rischiararsi. La notte piovve ancora per due o tre ore, poi vennero le stelle. La mattina s'ebbe un po' di sole, e questo ci rincuorò. Ma quando si partì piovigginava di nuovo. Appena fuori da Addis Abeba, dai monti di Entotto ci ruzzolò addosso un uragano che non ci faceva respirare. Ci rifugiammo con le nostre bestie nella tenuta di un nostro connazionale, e quella fu la nostra prima tappa. Avevamo fatto sì e no dieci chilometri di strada. Si ripartì la mattina dopo sotto l'acqua.

E così si continua. Fino a quando durerà? A tutti i costi domani ripartirò per tentare di arrivare al Guder. C'è lì una sede dei nostri missionari della Consolata dove se mai darò un nuovo riposo alla mia gente e alle mie bestie. Sul fiume c'è anche un ponte, che fu costruito trent'anni fa dai nostri prigionieri di Adua. E' un po' sconquassato, e in tempi normali è preferibile passare a guado: ma è un ponte italiano, ci riconoscerà, e non ci farà cattivi scherzi.

Ma poi? Gli altri fiumi non hanno ponti. L'Abissinia è un paese senza ponti, senza strade, e senza molte altre cose. Alcuni fangosi indigeni che sono passati di qui stamani provenienti dal mercato di Ghedo, presso il Ghibiè ci hanno detto che il fiume è inguadabile e che molte carovane di negàdi son ferme sulla sponda destra ad aspettare che sgonfii. E dopo il Ghibiè ci sarà da passare la Didessa, e poi ancora il Birbir. In condizioni favorevoli, avremmo ancora un mese di marcia per arrivare a Ghidàme — che è il nome preciso del luogo dove Vittorio Bottego fu ucciso. In queste condizioni è impossibile far calcoli.

E' impossibile anche prevedere quale sarà la continuazione del viaggio dall'Uallega al Lago Margherita e a Burgi. Il programma di massima è quello di scendere, dopo aver affidato temporaneamente i resti del nostro Eroe ai missionari della Consolata di Sayo, a Bure e a Gorè, traversare il Gogeb, tagliare il Caffa per la via mediana, da Gardulla scendere al Margherita e al Ciamò, e di qui per il Sagan giungere a Burgi, a raccoglierri la salma di Eugenio Ruspoli e a ricercarvi quella di Maurizio Sacchi. Poi risalire ad Addis Abeba per i Sidamo o gli Uollamo, e per lo Zuai.

La stazione ferroviaria di Dire-Daua

Che lunga strada dinnanzi a noi! E non ci fermeranno le grandi pioggie fra le montagne del Caffa? Qui ci ha fermati un pantano.

Non importa. Domani ripartiremo. Due italiani, trent'anni fa, percorsero questa via in condizioni ben peggiori delle nostre: Citerni e Vannutelli, seminudi, affamati, impidocchiati, e incatenati con due schiavi.

GUELFO CIVININI

La situazione marocchina continua a migliorare

PARIGI, 9.

I giornali hanno da Rabat: La situazione continua a svilupparsi molto favorevolmente, caratterizzata da un lavoro intenso sulle retrovie per lo equipaggiamento delle truppe e per il disarmo delle tribù che si effettua molto facilmente.

E' verosimile che la nuova organizzazione delle frontiere comporterà posti importanti poco numerosi ma suscettibili di uno irradiamento rapido con forze mobili e che dispongono di strade e di buone piste.

Il Senato approva il bilancio dei L. L. P. P.

dopo le dichiarazioni del Ministro Giuriati

Ieri il Senato ha ripreso i suoi lavori in seduta pubblica.

Molti senatori nell'aula ed un discreto pubblico nelle Tribune.

Alle ore 16 il Presidente TITTONI apre la seduta.

Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Federzoni, Belluzzo, Giuriati, Ciano, Fedele, Di Scalea, Volpi ed i Sottosegretarii Cavallero, Cantalupo e Suardo.

L'on. REBAUDENGO — segretario — da lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il bilancio dei LL. PP.

Dopo la presentazione di alcune relazioni dei varii uffici del Senato e dopo che il Presidente TITTONI ha avvisato della riunione degli Uffici e del Comitato segreto, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il sen. Bevione

Ha per primo la parola il sen. BEVIONE, che ricorda innanzi tutto la feconda attività e l'alto patriottismo del Ministro Giuriati, facendo voti che si cerchi di risolvere nel miglior modo possibile il problema della viabilità.

Raccomanda di non trascurare la manutenzione delle strade, che rendono allo Stato, per tasse, tributi ed altro oltre mezzo miliardo.

Il sen. Dall'Olio

Il sen. DALL'OLIO fa due raccomandazioni al Ministro dei Lavori Pubblici. Una riguarda il ponte di Madrisio sul Tagliamento, e l'altra le ferrovie della Venezia Giulia e Tridentina, e specialmente la linea Trieste-Tarvisio, soffermandosi sull'importanza strategica del ponte e della linea ferroviaria.

Il sen. Amero D'Aste

Quindi prende la parola il sen. AMERO D'ASTE che fa presente al Ministro Giuriati la necessità di arginare il fiume Centa e tutti gli affluenti della valle omonima, onde evitare i sinistri che derivano dagli straripamenti, dalle piene e degli allagamenti.

Raccomanda, infine, che le opere da costruire siano effettuate nella buona stagione per economia ed opportunità.

A questo punto il Ministro delle Comunicazioni, on. CIANO, presenta al Senato i tre disegni di legge riguardanti la Regia Marina, testè discussi alla Camera.

Il sen. Caviglia

Il sen. NUVOLONI raccomanda al Ministro la manutenzione delle strade della Liguria.

Il sen. CAVIGLIA si occupa lungamente delle opere pubbliche nel Mezzogiorno di Italia, elogiando l'attività del Governo Nazionale che attraverso i provveditorati svolge in quelle regioni — prima completamente abbandonate — una vera politica benefica, tenendo conto delle necessità e dei bisogni relativi.

Parla il Ministro

Si alza quindi a parlare il Ministro GIURIATI il quale dichiara di rispondere solo ai quesiti che sono proposti dal relatore nella sua lucida e riassuntiva esposizione. Si occupa prima di tutto del problema stradale, rilevando come tale problema si riassume essenzialmente in una questione finanziaria.

Il problema della viabilità si scinde in una parte organica ed in una parte finanziaria. Per quel che riguarda il primo punto il Ministro GIURIATI afferma che il Governo fascista non intende assolutamente trascurare nemmeno una delle strade che si stendono nel territorio del Paese, perchè ad ogni strada è legato un interesse economico ed un problema strategico. Inoltre non esiste un vero e proprio censimento delle strade: si sa approssimativamente che esistono 20 o 22 mila chilometri di strade di prima categoria, 80 mila chilometri di quelle della seconda e non si sa quanti di quelle di terza, quarta e quinta categoria. Per quanto attiene ai fondi necessarii per la manutenzione, egli dice che il Ministro delle Finanze ha promesso un aumento di tali fondi.

Il relatore — continua l'on. GIURIATI accenna ad una Direzione Generale della viabilità che abbia una certa indipendenza ed autonomia. Quando il finanziamento sarà adeguato alla importanza del problema, potrà sopperire a tutto tale Direzione Generale, che dovrà essere un ente tecnico ed amministrativo nello stesso tempo. Circa la questione edilizia, il Ministro ricorda come in Francia vi sia un Ministero degli alloggi che si occupa dell'importante materia che da noi è sbrigata da una semplice Direzione Generale.

Dopo aver accennato alle opere idrauliche, l'on. GIURIATI promette che nel prossimo mese di luglio sarà definitivamente completato il Palazzo di Montecitorio.

Altrettanto, pur troppo, non può dirsi, per varie circostanze, del Monumento a Vittorio Emanuele. Venendo a parlare del problema dei fiumi, l'oratore afferma che è un problema formidabile, che il Governo Nazionale dovrà affrontare e risolvere, per impedire che, ogni qual volta in Italia piove in misura eccezionale, vi siano da lamentare danni e sinistri più o meno urgenti. Infine, conclude pregando i sollecitatori di opere pubbliche di non lasciarsi influenzare dai singoli interessi campanilistici, in modo che tali opere possano avere quell'effetto economico che tutti, ed in ispecial modo il Governo Nazionale, si ripromettono (Vivi e prolungati applausi).

Il sen. Rolandi-Ricci

Il relatore sen. ROLANDI-RICCI illustra ampiamente la sua relazione tenendo presenti i rilievi fatti dai singoli oratori della discussione generale.

Infine, rivolge un caldo saluto al senatore *Boselli*, tipica figura di ligure — il quale ieri l'altro ha compiuto ottant'otto anni — uno dei più tenaci assertori della grandezza e della gloria d'Italia.

Il Ministro GIURIATI risponde, poi, ad una raccomandazione del sen. *Libertini* sulle ferrovie sicule, dopo di che, letti vari capitoli del bilancio, il bilancio stesso è approvato.

Il bilancio dell'Economia

Si passa, quindi, alla discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Dopo alcuni rilievi del sen. CICCOTTI, che durano più di un'ora e mezzo mentre l'aula lentamente si sfolla, alle ore 18,50 la seduta è tolta e rinviata a giovedì prossimo, alle 16.

Continuerà la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Il Senato in Comitato segreto

Oggi, alle ore 16, il Senato si riunirà in Comitato segreto per discutere il seguente ordine del giorno: domanda della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori circa l'interpretazione dell'art. 129 del Regolamento del Senato; domanda della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, a termini dell'art. 129, comma 3, del Regolamento del Senato; rendiconto delle spese interne del Senato per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1924 al 30 giugno 1925; progetto di bilancio interno del Senato per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Oggi e domani, poi, alle 16 si riuniranno gli Uffici per discutere vari importanti disegni di legge.

Ieri furono presentate, durante la seduta pubblica, le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sulla nomina dei generali CAVALLERO e BONZANI e dell'ammiraglio SIRIANNI.

Oggi, durante la seduta del Comitato segreto saranno verificati i titoli per la nomina del prof. MAJORANA.

La cittadinanza onoraria di Genova a S. E. Paolo Boselli

GENOVA, 9. — Il Commissario Prefettizio on. Ferruccio Lantini, considerato che ieri ricorreva l'88. anniversario di S. E. Paolo Boselli, la cui vita è dedicata al più alto e fiero culto della Patria ed è esempio nobilissimo alle genti liguri onde l'illustre italiano trasse i natali, ritenendo che la città di Genova ebbe spesso da Paolo Boselli i segni di grande, appassionata predilezione, ritenendo che Genova nella sovracitata decorrenza debba tributare al vegliardo venerando un segno palese del suo affetto, ha deliberato di conferire a S. E. Paolo Boselli, in riconoscimento solenne delle sue alte virtù di studioso, di cittadino e di patriota, la cittadinanza onoraria di Genova.

Tale deliberazione è stata comunicata a S. E. Boselli con un caloroso telegramma di omaggio e di augurio.

L'on A. Turati a Torino

TORINO, 9. — Alle 17,45 di ieri è giunto a Torino l'on. Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, per continuare l'inchiesta sul fascismo torinese. E' stato ricevuto alla stazione dal prefetto gr. uff. D'Adamo, dal Commissario Prefettizio gen. Etna, dall'on. Gemelli e da altre autorità e notabilità.

L'on. Turati ha presieduto stasera alle 22 la prima riunione dei dirigenti del Fascio torinese.

Un simbolico giglio d'oro
regalato dal Papa alla città di Milano

MILANO, 9. — Domenica ventura, le suore della Beata Capitanio, che hanno a Milano la Casa Generalizia, festeggeranno la beatificazione della loro fondatrice, che ha avuto luogo il 30 maggio scorso a Roma. Le cerimonie dureranno tre giorni, e avranno luogo nella chiesetta annessa alla casa delle religiose. Parteciperanno alla celebrazione l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Maffi, i Vescovi di Brescia e di Pavia, mons. Gaggia e mons. Ballerini.

In occasione di questa beatificazione, Pio XI ha voluto regalare a Milano un simbolico giglio d'oro che gli era stato offerto dalle educande del collegio di Monza, e ha assegnato invece alle religiose un libro di edificazione che appartenne alla Beata, e che verrà conservato tra i cimeli della casa generalizia.

Il prezzo del pane a Milano

MILANO, 9. — La Federazione provinciale fascista del commercio comunica che, a datare da domani, il pane da 2,85 salirà a 2,95.

La principessa Elena di Grecia a Firenze

FIRENZE, 9. — La Principessa Elena di Grecia, sposata all'ex Principe Ereditario di Romania Karol, del quale sono note le vicende in seguito alla sua rinuncia al trono, è giunta proveniente da Bucarest, in compagnia della propria dama d'onore di un'altra signora e dell'ispettore generale della polizia del Governo romeno. Ha preso alloggio alla villa abitata dalla sua augusta madre, l'ex Regina di Grecia Sofia, vedova del Re Costantino, in via Solferino. Il seguito si è alloggiato all'albergo anglo-americano. In questo albergo alloggia anche Re Giorgio, di Grecia con la consorte Elisabetta di Romania, sorella del Principe Karol. Si trova pure a Firenze il Principe Cristoforo di Grecia, il più giovane dei figli di Re Costantino.

La Principessa Elena, ieri, in compagnia delle Principesse Irene e Caterina, in automobile chiusa, ha fatto una passeggiata in città. Il suo soggiorno a Firenze sembra piuttosto lungo. Presto si recherà a Roma, per visitare la sua amata nonna, l'ex Regina Olga, madre di Re Costantino.

Non sappiamo quanto si tratterà il Principe Cristoforo.

Di lui si è molto parlato in questi giorni circa l'offerta recentemente fattagli della corona di Polonia, da parte dei fautori della monarchia di quella nazione.

Come è noto, i probabili candidati sono: il Principe Francesco Saverio di Borbone, il Principe Nicola di Romania e il Principe Cristoforo di Grecia. Nessuno dei tre personaggi mostra però il minimo desiderio di cingere la spinosa corona. Meno che tutti il Principe Cristoforo, la cui vita trascorre placida. Egli è ricchissimo per l'eredità paterna e per il vistosissimo patrimonio della consorte, la miliardaria americana Leeds.

Il Principe abita a Roma in una ricchissima villa, e fa solo di quando in quando delle brevi scappate a Firenze per visitarvi gli augusti parenti.

LA SFILATA DEI TESTIMONI AL PROCESSO DI AQUILA

L'eroico sacrificio del maresciallo Antei

AQUILA, 9 — (*C. D.*). Sull'udienza pomeridiana di ieri fu ascoltato il teste Quadraroli, maresciallo dei carabinieri. Egli dice che la mattina del 26 giugno, comandava la stazione dei carabinieri di Borgo Pio. Gli venne telefonato di tenere pronti i carabinieri, cosa che egli fece subito.

Ebbe sentore dell'ammutinamento dei bersaglieri della caserma Villarey verso le 7. Durante la notte del 25-26 non si verificò nulla di nuovo. Verso le 10 del mattino del 26, seppe della morte dell'agente investigativo Cristallini.

Verso le 11 la caserma fu accerchiata e, poco dopo, fu aperto dai rivoltosi un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il maresciallo Antei incitava i suoi compagni ad uscire fuori, ma il teste fu del parere di difendersi stando asserragliati nella caserma.

L'assassinio del maresciallo Antei

Più tardi, alle 16, udì un rumore di camion proveniente da via Nazionale. Cessato il rumore, ricominciò contro la Stazione il fuoco di fucileria. Egli si affacciò e potè scorgere la posizione degli assalitori. Ad un tratto udì un rumore infernale nel pianterreno. Accorse e vide un gruppo di carabinieri recanti in braccio il maresciallo Antei mortalmente ferito. Gli si disse che era voluto uscire fuori ed era rimasto colpito. Dopo la cessazione del fuoco, egli iniziò subito le indagini e dopo 4 o 5 giorni seppe dal direttore del Dazio, Ciani, che il *camion* che si recò a far fuoco contro la caserma era condotto dallo *chauffeur* della ditta Gardoni, Cola Ciafferi, che fu interrogato. A domanda della difesa dice che l'uccisore del maresciallo Antei fu colui che era nascosto all'angolo della caserma od un altro che si trovava a 20 metri di distanza.

Avv. *Petroni* — Quando fu ucciso il maresciallo Antei, era già arrivato il *camion* condotto dal Cola Ciafferi?

Teste — Sì, era già arrivato.

A domanda della difesa dice che il *camion* si fermò ad un centinaio di metri dalla caserma. Si dà quindi lettura alle dichiarazioni scritte del teste. A domanda della difesa il teste esclude che sia stato sparato dai fabbricati vicini.

L'avv. *Tambrone* chiede che, poichè i mandati sono regolarmente costituiti, ciascun difensore faccia domande nell'interesse del solo suo cliente.

Il teste poi dice — ha richiesta della Parte civile — che la moglie del povero maresciallo Antei è morta di crepacuore, in seguito all'uccisione del marito.

Il cinismo degli assassini

Tarali Cenesio, maresciallo dei carabinieri, conferma la deposizione scritta. Aggiunge che, dopo l'uccisione del maresciallo Antei, gli assassini passarono più volte in camion dinanzi la caserma, schernendo con grida la memoria del povero morto.

Afferma che tra gli assassini vi erano gli imputati Paoletti e Pincini.

La difesa a questo punto dice che il maresciallo non è preciso, e allora questo cita particolari e circostanze di fatto e sostiene anche la colpabilità dell'Ambrogini.

Il teste aggiunge che il Poliandri disse a a lui di aver riconosciuto tra gli assalitori della caserma il Ciafferi.

Si legge quindi il verbale redatto dal maresciallo, dal quale risulta essere il Cola un terribile pregiudicato e noto sovversivo.

A questo punto, l'udienza è sospesa per un quarto d'ora e viene ripresa alle 18.15.

Viene introdotto il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Paternostro. Egli narra i particolari dell'ammutinamento dei bersaglieri. Conferma quindi la deposizione scritta, che viene letta.

L'udienza è tolta alle 19.23.

L'udienza d'oggi

L'udienza si riprende stamani alle 9.30 e si prosegue nell'escussione di quel gruppo di testimoni che dovranno deporre e continuare a far luce sulla uccisione del Maresciallo Antei. Viene sentito per primo il *Diletti*, maresciallo comandante della stazione di Borgo Pio, che ricorda il luttuoso episodio dell'uccisione dell'Antei ripetendo tutti i particolari che già conosciamo e soffermandosi sull'atto eroico compiuto dal valoroso maresciallo che pagò con la vita il tentativo di difendere i propri compagni.

Quelli che presero parte all'assalto della caserma, aggiunge il teste, devono essere, in modo assoluto, gli attuali accusati: Cola Cafiero, Tivicioni, Falcioni, Ambrogi e Ciaffi. Accenna all'episodio dell'autocarro, di cui si impossessò il Cafiero e fu messo in moto con sopra i rivoltosi.

Dichiara che esso Cafiero confessò al Gardano e al Bertini di essere stato proprio lui a condurre l'autocarro. Ricorda che il teste Poliandri riconobbe l'accusato Falcioni e Ciaffi, il teste Gasparoni accompagnò quest'ultimo al Manicomio per essere medicato.

Circa l'accusato Ambrogini, il teste dice che fu visto dai testi Berti e Bonfigli che lo videro ferito ad un braccio. Anche l'accusato Petrini, ferito ad una gamba, fu visto mentre si allontanava dopo il conflitto coi carabinieri.

Il teste Marconcini riferì anche al maresciallo che il Petrini aveva preso parte all'uccisione del maresciallo Antei.

Viene quindi udito il maresciallo *Quadraroli*, il quale dichiara che verso le ore 16 sentì il rumore del camion e quindi le scariche contro la caserma.

Si richiama il maresciallo *Caprioli* il quale dichiara che all'infuori del maresciallo Antei nessun'altro carabiniere rimase ferito nel conflitto sorto avanti alla caserma.

L'avv. *Giardino* domanda al maresciallo Caprioli se ha elementi per ritenere che il Cola Cafiero conducendo il camion abbia anche sparato. Il teste risponde che il Cola era armato e quindi desunse che anche lui sparasse contro i carabinieri.

Viene quindi udito *Moccaggi Roberto*, carpentiere. Era col teste Bonfigli e vide i rivoltosi tutti armati di moschetto.

Gardano Ferdinando commerciante di Ancona, presso cui era impiegato l'imputato Cola Cafiero, dichiara che verso le ore 14 sette o otto persone si presentarono a suo fratello per impadronirsi con la violenza del camion che portarono via. Il Cola Cafiero gli confessò che erasi recato a prendere con altri rivoltosi l'altro autocarro del signor Rossi.

Il Presidente chiede al teste perchè abbia mantenuto presso la Ditta il Cola Cafiero e il teste risponde che non credeva che avesse partecipato alla rivolta. Più tardi gli confessò le sue idee anarchiche e lo licenziò quando venne accusato dell'incendio alla villa Matteucci.

La sfilata dei testimoni

Segue *Gasperoni Telmo*, detto «mezzo chilo», carrettiere, il quale dichiara che uscì nel pomeriggio ed incontrò l'accusato Ciaffi che si recava al Manicomio per medicarsi e gli confessò di aver preso parte al conflitto contro i carabinieri.

L'avv. *Petroni* fa richiamare il teste *Gardano*, al quale domanda se è vero che suo nipote guidava talora il camion.

Il teste dichiara che in assenza del Cola qualche volta suo nipote aveva guidato l'autocarro. Il teste poi aggiunge, mentre l'imputato lo fulmina con bieche occhiate, che il Cafiero, secondo quanto affermano i suoi amici, era ritenuto un individuo pericolosissimo.

Sale, poi, sulla pedana *Giorgio Luigi*, ricevitore del dazio di Ancona. La mattina del 26 prese servizio come di consueto, verso le ore 11, dopo la dichiarazione di sciopero dei ferrovieri, vide un gruppo di ufficiali disarmati da numerosi borghesi, i quali poi tolsero anche le vesti ad un prete che passava di lì. A mezzogiorno andò a casa e tornò in ufficio alle 14: seppe dell'uccisione dell'agente Cristallini e sentì scariche di mitragliatrici. Chiese allora al capoufficio di tornare a casa per non correre pericoli. Presso la caserma di Borgo Pio sentì delle altre scariche che giungevano fino alla sua abitazione. Si ritirò allora con la famiglia in una casa di amici, ma anche lì v'era pericolo di essere raggiunti dai proiettili, sicchè tutti si sdraiarono a terra.

Poichè uno degli avvocati rivolge contestazioni al teste, questi grida «*Io ho buona memoria, caro avvocato*». Continuando il teste dichiara di aver visto il camion della «Ditta Bruger» condotto dal Cola Cafiero, e si meravigliò contro la Ditta, credendo che lo avesse messo a disposizione dei rivoltosi.

Dopo 3 o 4 giorni incontrò il maresciallo Quadroni che arrestò il Cola Cafiero, e, avendogli il maresciallo richiesto una dichiarazione su quanto egli aveva veduto, si schermì facendo rilevare il pericolo a cui sarebbe andato incontro parlando.

Il prefetto Iraci prossimo alla guarigione

CAMPOBASSO, 6 — Siamo in grado di assicurare che, a giudizio del prof. Bastianelli, le condizioni di salute del prefetto Iraci sono migliorate a segno che la sua perfetta guarigione può dirsi sicura.

Come fu assassinata la "scugnizza" di Posillipo

NAPOLI, 9. — Il Commissario di P. S. di Posillipo, in seguito alle dichiarazioni rese da Luigi Morisco, ha fatto eseguire ricerche minutissime intorno alla contrada Ranieri, allo scopo di trovare l'arma con cui la Molillo era stata uccisa.

E' stato trovato un piccolo pezzo di tela sporco di sangue, ed un manico di coltello con due centimetri di lama spezzata. Non è stato possibile trovare l'altro pezzo di lama, ma, del resto, è anche accertato che il pezzo di coltello trovato non è quello di cui l'assassino si è servito perchè, mentre le ferite riscontrate dall'autopsia sul cadavere, sono dovute ad una lama a forma circolare, quella rinvenuta è piatta.

L'autopsia ha assodato che la Molillo ha riportato tre ferite, una al petto che le ha spaccato il cuore, una alle spalle che le ha reciso l'aorta, ed un altra alle spalle non penetrata in cavità.

Anche il Morisco presenta due leggere ferite: una ad un dito della mano sinistra, ed un'altra presso l'occhio sinistro.

Una furiosa grandinata ad Ancona

ANCONA, 9. — Una fortissima grandinata si è avuta ieri sera nei dintorni della città danneggiando enormemente i raccolti. In molti punti la grandine era grossa come le noci, tanto che al mattino se ne vedevano ancora le traccie.

Le zone maggiormente colpite sono quelle delle frazioni Torrette, Candia, Angeli dove il grano e l'uva sono stati distrutti completamente.

Anche nelle campagne dei dintorni di Senigallia il danno è stato enorme e si aggira intorno al novanta per cento del raccolto.

Regie navi nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 9 — Sono giunte le regie navi *Ancona*, *Ammiraglio Cambardella* e *Venezia*.

Disgrazia aviatoria a Spezia
La morte del Conte Scotti

SPEZIA, 9. — Una disgrazia aviatoria che ha profondamente impressionato la gente marinara del dipartimento e la cittadinanza spezzina è accaduta presso la stazione d'idrovolanti *Fideli*, situata nella riva orientale del golfo di Spezia tra il Regio Silurificio di S. Bartolomeo e il cantiere Navale *Ansaldo*.

Dalla stazione d'idrovolanti si alzavano da diversi giorni gli apparecchi per dei voli per esercitazioni tattiche.

Un doloroso incidente ha troncato la serenità delle esercitazioni. Un apparecchio della squadriglia era uscito dall'*hangar* per eseguire le ordinarie esperienze, con a bordo il pilota tenente Orghetti il motorista sergente Lido Manganelli e l'osservatore tenente conte Scotti Douglas.

L'apparecchio scivolava già sull'acqua pronto a spiccare il volo quando improvvisamente sbatteva violentemente contro una boa che si trovava all'uscita del porto. L'apparecchio si è fracassato ed è subito affondato mentre il sergente motorista ed il tenente pilota riuscivano a liberarsi dalle cinte e gettarsi in acqua. Il tenente osservatore conte Scotti non ebbe il tempo di fare ciò e prigioniero nella carlinga affogava trascinato dall'apparecchio.

Una imbarcazione subito inviata sul posto dai compagni che trepidanti avevano seguito la tragica scena valsero a trarre in salvo il tenente pilota ed il sergente motorista.

Al tenente di vascello conte Scotti, valoroso ufficiale molto stimato dai colleghi e dalla popolazione di Spezia, l'autorità militare prepara solenni onoranze.

Una donna ferocemente uccisa
e gettata in un sacco in fondo a un pozzo

CUNEO, 9. — Un gravissimo delitto è venuto in luce nella frazione Costamagna del Comune di Lequio Tanaro nella nostra provincia.

Certo Giovanni Gallo, bevendo dell'acqua attinta ad un pozzo, notò che essa aveva un sapore ingrato e ripugnante; calato di nuovo il secchio, con sorpresa notò che il recipiente trovava resistenza in una massa grigia ed informe.

Dubitando che fosse la carogna di qualche animale, il Gallo, senza esitare di fronte alle difficoltà che presentava la manovra, chiamò alcuni vicini e si fece aiutare a discendere nella tromba del pozzo per trarre alla luce il misterioso oggetto.

Il pozzo conteneva circa due metri di acqua, ma con opportuni arnesi il grosso involto fu raggiunto, uncinato e tratto a fior di terra. Appena esso fu adagiato presso la muratura esterna del pozzo, i pochi uomini che avevano compiuto la laboriosa manovra compresero di trovarsi di fronte ad un fatto di estrema gravità: poichè subito e concordemente ebbero la impressione che nell'involto, dal quale cominciavano a spandersi nauseanti esalazioni, fosse contenuto un cadavere.

Il grosso fagotto informe e nerastro era stato confezionato con uno di quei sacchi corti, di ruvida juta, che servono a trasportare concime chimico per i campi; in testa era strettamente legato ed appariva riempito con forza in tutta la sua capacità.

Chiamati i carabinieri ed il Pretore, il sacco veniva slegato: in esso, deformata nel corpo e deturpata in volto, quasi irriconoscibile, era chiusa una certa Maddalena Ferrero, che da circa quindici giorni era scomparsa, senza lasciar tracce di sè.

Attorno al collo della donna erano avvolti due lacci, uno di tessuto nero, l'altro di spago sottile, entrambi attorcigliati più volte strettamente.

Iniziate le indagini del caso, si apprese che la vittima era proprio Maddalena Ferrero, di anni 60, che viveva da quindici anni separata dal marito settantacinquenne Giacomo Ferrero, alternando la sua residenza fra Mondovì, dove viveva con il suo lavoro di sarta, e Lequio Tanaro, dove era ospite di un fratello.

La vita della Ferrero è tutta intessuta di tormenti e di infelicità. Dopo molti anni di stenti e di sofferenze, essa era riuscita a procurarsi finalmente una esistenza relativamente tranquilla facendo la sarta a Mondovì; senonchè nel 1923 la sventura la colpì nuovamente con inesorabile violenza. Caduta ammalata, dopo aver consumato tutti i suoi magri risparmi fu costretta a ricorrere al fratello Giovanni Ferrero, di anni 59, residente a Lequio, dove si trattenne fino ad una apparente guarigione.

Ricaduta ammalata, dovette di nuovo fermarsi in casa del fratello, in contatto continuo con la cognata, con la quale non era in buona armonia.

Infatti la cognata Maria Fracchia, di 45 anni, non mancava di fare scenate alla povera donna, alla quale rimproverava di essere un gravoso peso per la famiglia. Un giorno anzi la Fracchia giunse a colpire la povera Ferrero al volto con uno zoccolo. Il fratello, allora, per allontanare ogni appiglio di dissensi famigliari, allogò la sorella in due modeste camerette nella fattoria del Gallo (dove ora è stato scoperto il cadavere). Tuttavia in questi giorni egli aveva fatto trasformare una rustica tettoia al piano terreno della casa in una graziosa cameretta, destinata alla infelice sorella.

Un giorno la Ferrero scomparve e non se ne seppe più nulla.

La lunga parentesi di mistero, durata quindici giorni, si è chiusa con il rinvenimento del cadavere.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato — Ammortizzato per L. 30.415.000

I Soci sono avvertiti che, in vista della possibilità di un concorso notevole di azionisti, di fronte al quale riuscirebbero insufficienti i locali nel palazzo della Società (già Gherardesca) Borgo Pinti n. 95, l'Assemblea Generale Ordinaria convocata a Firenze in detto palazzo per il giorno 12 corrente alle ore 15, sarà invece tenuta nello stesso giorno ed ora nel Saloncino del Teatro della Pergola in Via della Pergola N. 12.

Il personale incaricato della verifica dei poteri si troverà ivi a disposizione degli azionisti fin dalle ore 13,30 per rendere più agevoli e spedite le relative operazioni.

Firenze, li 8 Giugno 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

Sede in MILANO — **Società Anonima** — **Via G. Serbelloni, 4**

Capitale sociale L. 168.750.000

Richiamo di decimi e consegna di titoli azionaria definitivi

Si rammenta ai Signori Azionisti sottoscrittori dell'aumento di capitale da lire [illegible] — a lire 168.750.000.— che, in base al programma di emissione il giorno 15 corrente mese dovranno essere versati gli ultimi 4/10 (L. 40 più L. 2 per azione) a liberazione completa delle nuove azioni a suo tempo sottoscritte, sulle quali vennero sinora versati 6/10.

Il pagamento dovrà essere fatto allo stesso sportello presso il quale venne effettuata la sottoscrizione, presentando il Certificato Nominativo Interinale liberato 6/10; certificato che verrà ritirato e sostituito con certificati definitivi al portatore, per azioni interamente liberate.

Si fa inoltre presente ai Signori Azionisti che liberarono interamente le nuove azioni all'atto della sottoscrizione che, dagli stessi sportelli presso i quali venne effettuata la sottoscrizione, verranno distribuiti i certificati definitivi al portatore contro consegna dei Buoni per azioni interamente liberate, rilasciati all'atto della sottoscrizione.

BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD

Capitale Frs. 50.000.000 - Sede PARIGI

L'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 20 Maggio, ha approvato i conti dell'esercizio 1925, che si saldano con utile netto di Frs. 19.796.188 contro Frs. 15.475.210 del 1924; ha votato la distribuzione di un dividendo lordo del 16 %, cioè di 80 frs. per azione, contro il 15 % lordo distribuito nell'esercizio precedente, e, oltre all'assegnazione alla riserva legale ed all'attribuzione consueta al fondo di providenza per il personale, la destinazione di frs. 5 milioni al fondo di riserva straordinaria.

Il riporto a nuovo è di frs. 7. 155.086 contro frs. 4.532.503 del 1924

La relazione rileva che una situazione politica più soddisfacente in tutti i paesi dell'America del Sud, una notevole prosperità in Italia, il mantenersi di un grande attività nell'esportazione francese, il ritorno dell'Europa a un regime di consumo più normale — grazie sopratutto ai progressi di risanamento monetario nei paesi dell'Europa Centrale — sono stati tutti elementi favorevoli.

Le cifre del bilancio provano che la Banca Francese e Italiana, seguendo il suo invariabile programma, ha consacrato tutti i suoi sforzi allo sviluppo degli affari correnti di Banca.

Come già negli anni precedenti, la Banca Francese e Italiana, ha cooperato attivamente alle operazioni che interessano il Tesoro Francese. Inoltre, tutti i suoi uffici d'oltre mare hanno raccolto le sottoscrizioni per la costituzione del capitale dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero.

Fedele al suo programma di stabilirsi, provvisoriamente o definitivamente, ovunque importanti agglomerazioni di immigrati Italiani possano richiedere il suo concorso — programma pienamente realizzato a Reims ed a St. Quintin — la Banca ha aperta un'Agenzia a Tolosa ed un Ufficio ad Agen, dove una considerevole immigrazione di lavoratori, sopratutto agricoli, ed anche di capitali Italiani, si è venuta effettuando da alcuni anni, apportando una notevole collaborazione all'economia di quelle Regioni.

Brasile. — Nonostante il ribasso nelle materie prime, il Brasile ha potuto esportare largamente i suoi prodotti, realizzando altresì dei progressi in confronto all'anno decorso, nel cotone, nei pellami e nel tabacco. Il Nord ha beneficiato del rialzo del caoutchouc, la cui esportazione ha sorpassato i 7 milioni di Lst. ponendo così tale articolo al secondo posto tra i prodotti d'esportazione.

La bilancia commerciale di questo Paese, in deficit tuttavia durante i primi mesi dell'anno, presentò alla chiusura dell'esercizio un'eccedenza di esportazione di circa Lst. 17 milioni, contro Lst. 26 milioni dell'anno precedente. Le importazioni furono di Lst. 88 milioni, contro Lst. 68 milioni precedenti, in causa specialmente del rialzo della divisa brasiliana.

Merita particolare elogio la politica economica e monetaria del Governo di questo Paese, intesa al risanamento della circolazione, per alleggerire il carico dei debiti esteri e ristabilire le correnti d'immigrazione.

Ciò ha incoraggiato il collocamento in Paese di capitale estero specialmente per la coltivazione del cotone, pur causando qualche inevitabile danno al commercio ed all'industria brasiliana, per il restringimento del mercato monetario ed il rialzo del «milreis».

Le cadute verificatesi, però, sono state, per quanto riguarda la nostra Banca, coperte da larghe provvigioni, consentendo sempre il possibile adempimento dei doveri verso l'industria, imposti dalla posizione preminente che la Banca stessa mantiene, specialmente nello Stato di St. Paulo.

Argentina. — Questo Stato registrò nel 1925 una forte diminuzione nelle esportazioni che sono scese a piastre oro 888 milioni, contro P. Oro 1011 milioni dell'esercizio precedente, mentre le importazioni aumentarono di quasi 50 mila P. Oro, risultando così un deficit di quasi 9 milioni di P. Oro, contro un saldo favorevole di 182 milioni di P. Oro nel 1924. E se si tiene conto altresì delle somme necessarie al servizio del debito estero, si deve concludere che lo sbilancio dei pagamenti nell'esercizio del 1925 dovette essere notevole.

Malgrado tale situazione, il cambio argentino si è mantenuto fermo; risultato questo dovuto alla politica finanziaria dello Stato che ha permesso di chiudere il bilancio del 1925 con un'eccedenza di oltre 30 milioni di piastre carta.

Anche in Argentina si attuò una graduale deflazione del credito che aggiunta a difficoltà nel commercio, provocarono un disagio al quale non si sottrassero le filiali stabilite in quel paese, benchè tutti i crediti dubbi siano stati largamente ammortizzati.

Chili. — Malgrado il succedersi di governi provvisori, che prepararono la nuova costituzione con la ripresa di una normale vita politica, venne mantenuto sempre il sano indirizzo finanziario nel Paese, così che nell'agosto del 1925 fu possibile procedere alla riforma monetaria. I biglietti di Stato, in circolazione, furono ritirati e l'emissione nuova venne calcolata sulla base della copertura minima del 50 % in oro al «Banco Central». La nostra Banca partecipò alla costituzione del «Banco Central» per 500 mila pesos.

La bilancia commerciale del Chili conserva un saldo a suo favore sempre considerevole, specialmente per la produzione e l'esportazione dei nitrati. Il commercio, però, fu in ristagno per tutta l'annata, attraversando il paese una restrizione di consumi.

Le nostre Succursali nel Chilì si sono condotte con prudenza, evitando le ripercussioni dei dissesti che si verificarono in causa dell'assestamento finanziario del paese e si avviano ad una promettente quanto notevole attività.

Columbia. — La Columbia prosegue nello sviluppo della sua organizzazione economica inceppata ancora dalle condizioni dei trasporti che non permettono lo sfruttamento delle grandi risorse di questo paese.

La cifra del commercio estero è salita da 53 milioni di pesos nel 1924, a 123 milioni del decorso esercizio e l'importazione del caffè raggiunge quasi i 3 milioni di sacchi.

La giovane succursale di Bogota della nostra Banca, ha stabilito il suo lavoro su basi soddisfacenti.

Uruguay. — Questa Nazione continua ad essere immune da ogni malattia monetaria ed il suo cambio fa anche leggero premio sul dollaro, benchè si sia notata una diminuzione sensibile nei due principali prodotti della sua esportazione: le lane e le carni congelate.

La sua bilancia commerciale nel 1925 presentò un eccedenza favorevole di 26 milioni di dollari uruguaini ed il bilancio di Stato si salda con un avanzo.

La nostra Succursale di Montevideo ha preso il posto assegnatole nella sua istituzione e che è quello di prestare il suo concorso alle Succursali Argentine e Brasiliane.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha quindi contribuito con la sua attività, al progresso commerciale ed industriale delle Regioni e degli Stati del Sud America dove essa è stabilita e continua la sua missione con quella fiducia che i risultati del suo lavoro le permettono di nutrire per il futuro.

Cattivo sangue
Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna è violentemente scosso da un uragano del sangue che è l'opposto del momento della formazione: dolori al ventre, vertigini, palpitazioni, manifestazioni accessionali sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tali sono i sintomi dell'età critica. L'uomo è vittima anch'egli dei disturbi di una specie di età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita, curare il vostro sangue, per evitare l'impotenza gottosa o reumatica, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le malattie della pelle, l'arteriosclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, come gli accidenti specifici terziarii, tutte stimmate morbose che si esasperano dopo i 40 anni. Allora precisamente il DEPURATIF RICHELET trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare, senza incidenti il "capo doloroso della cinquantina". Quanti ammalati condannati debbono la vita al DEPURATIF RICHELET e ne celebrano le lodi!

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio: L. RICHELET, di Sedan, 4, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

ESANOFELE
(PILLOLE)

ESANOFELINA
(SOLUZIONE PER BAMBINI)

CONTRO LE FEBBRI DI MALARIA

15 giorni di cura guarigione certa

F. BISLERI & C. — MILANO

SCOPERTA DELL'AMERICA

Le trincee di carta

A bordo del « Dante Alighieri » maggio.

Quando dunque si siano messi insieme quei tanti chilogrammi di carte variamente timbrate che la libera America esige da ciascuno dei *foreigners* per ammetterlo a dare una capatina nel suo chiuso recinto, parrebbe d'aver fatto il più.

Vero è che a Roma un mio ragazzo, vedendo il pacco dei fogli e buttando l'occhio sul primo, m'ha chiesto:

— Papà, a che serve un certificato di identità?

— A dimostrare che io sono io, e non un altro.

— E Pirandello? — m'ha domandato

allora, divertito. Si sa che i figli del cronista teatrale a tredici anni già s'intendono di queste cose, come quelli del chirurgo parlano di suture, e quelli dell'ammiraglio disputano di tonnellaggio. — E Pirandello, papà, come fece ad entrare in America?

— Senza dubbio, o figliolo, un certificato di identità è la cosa più antipirandelliana che sia dato immaginare. Tuttavia, quando fu il suo momento, anche il nostro insigne amico dovette adattarsi a questa *fictio*, e dichiarare ch'egli non era un altro, o nessuno, o centomila, ma semplicemente lui Pirandello Luigi da Girgenti.

(Il bello si è che poi viaggiando sui transatlantici ci s'accorge fino a che punto certi pezzi di carta siano *fictiones* e « costruzioni », oh quanto pirandellianamente arbitrarie. Ma non anticipiamo).

* * *

Dunque l'America, tutti lo sanno, non volendo assolutamente più essere nè scoperta nè conquistata, si difende dai nuovi Colombi nel modo che può: dietro tante trincee di carta. « Con che diritto? ». « Col diritto che ciascuno ha, di chiuder la porta di casa sua ». « Casa sua di chi? ». « Naturalmente, dell'americano ». « Oh! oh! E dacchè è morto il selvaggio di Pascarella, quello che *nemmanco lo sapeva*, esiste un americano? Esiste una lingua americana? una razza americana? un cognome americano? Quando dico Stati Uniti dico forse un nome, come quando dico Italia, Francia, Inghilterra? Quando guardo la carta di questo paese, fatto di colonie rivoltose o di pezzi comperati ai paesi attigui, e limitato da confini tirati col tiralinee, guardo un paese o una convenzione? « Non scherziamo, giovinotti. Washington la dottrina di Monroe, Lincoln, Longfellow *La capanna dello zio Tom*, Poe, Withman, Edison, Ford, William James, gli *sky-scrapers*, le macchine Kodak, i rasoi Giliette, i premi Carnegie, i quattordici punti di Wilson, Dempsey, Mark Twain, le scarpe all'americana, gli occhiali di tartaruga, Douglas Fairbanks, l'americano al seltz, tutto questo vi sembra Europa? ».

Anche Romolo cominciò coi fuorusciti: e pare che i suoi non fossero onesti borghesi come quelli di Washington, ma briganti i quali non si trovavano in galera per l'unica ragione che le galere furono inventate soltanto molti secoli più tardi. Senonchè, batti e batti, ruba a Sabina le sabine, ruba a Cartagine le navi, ruba ai greci l'esametro, ruba perfino a Gesù Cristo il vangelo, vedi un po' che parola ti abbiamo combinato, quando adesso si dice « romano »! E' in sostanza lo scherzo che fa, o che minaccia di fare, il Nordamerica dei giorni nostri.

Fino a ieri l'altro, Teodoro Roosevelt aveva dichiarato che tutti i cittadini del mondo erano i benvenuti in America; s'intende col patto che si dimenticassero al più presto il mondo vecchio, per abbracciare idealmente e perdutamente il nuovo. « Noi facciamo buona accoglienza al tedesco o all'irlandese che diviene americano; ma non abbiamo impieghi da offrire al tedesco o all'irlandese che rimane tedesco o irlandese... Chiamarsi americano, vuol dire chiamarsi col più onorevole nome del mondo: chi non è convinto di questo, non ha nessun diritto a un tal nome, e se viene dall'Europa la cosa migliore che gli resta da fare è di tornarvi subito... L'immigrato non ha soltanto il dovere di riverire la nostra bandiera come la prima del mondo; ha anche quello di non serbare un secondo posto in cuor suo a nessun'altra bandiera... Egli deve dimenticare la festa della Regina Vittoria, del Kaiser, o di San Patrizio, per celebrare il Natale di Washington, o il 4 luglio... Soprattutto, deve imparare a parlare, a pensare, ad essere americano degli Stati Uniti (*to talk and think and be United States*) (1) ».

Dopo di che, si diceva prima della guerra, l'europeo può accomodarsi.

E anche a questo prezzo l'europeo si accomodava; oh se si accomodava! Eccone qui i campioni, su questo stesso piroscafo. Per esempio una brava e sennata e suadente maestra di canto romana, che dopo una visitina invernale all'abbandonata Roma, dove le lezioni di canto si pagano venticinque lire l'ora, se ne torna alla sua New York, dove le stesse lezioni si pagano quindici o venti dollari la mezz'ora: il suo saggio e simpatico marito non ci ha nascosto il piacere di aver constatato or ora i progressi dell'Italia, per esempio la decisione recente presa dal Governo Nazionale, di emettere tutta cartamoneta delle stesse dimensioni, sia pel biglietto da cinque lire sia per quello da mille, come naturalmente s'usa già in America da molti anni. Con noi c'è anche un commerciante meridionale che ha portato per qualche settimana tutta la famiglia in Italia: dove i suoi ragazzi han sorriso di « gentil pietade » vedendo che il lago di Nemi, quello delle decantate galee, è notevolmente più piccolo del lago di Michigàn e che a Pisa i nostri vecchi mettendosi a costruire un campanile tanto meno alto di uno *sky-scraper* non sono riusciti nemmeno a farlo stare diritto. Udendo questi ragazzi scambiare, alle volte, qualche parola italiana coi marinai, taluno di noi li ha interrogati con simpatia:

— Bravo piccino! Sei italiano tu?

— Oh no, signore! *I am American.*

E nella risposta si sentiva benissimo la maiuscola. Non c'è dubbio che, su questo punto, Roosevelt abbia potuto morire tranquillo.

* * *

Meno tranquilli, a quanto sembra, sono i suoi successori del dopoguerra.

Wilson aveva innocentemente proclamato: « L'America non è un campo chiuso, ma aperto ». Tuttavia si sa ormai da un pezzo che i principî di Wilson non hanno avuto la sorte di essere applicati con molto rigore. Adesso i cittadini americani si sono contati; ed avendo scoperto di esser divenuti, di pochi milioni ch'erano un secolo fa, centodieci o centoquindici milioni, hanno detto: *stop*. Se oggi si sta ancora larghi, occhio al domani, che non ci si debba cominciare a trovare nella necessità di restringersi. Dunque, d'ora in poi, non più di trecentomila immigranti all'anno: tanti per paese. E i nuovi venuti ce li sceglieremo come si conviene: fedina criminale pulita, buona salute, intelligenza aperta, niente analfabeti. Naturalmente preferiremo le razze privilegiate: quelle che fanno lo *sport*, nonchè molti pasti al giorno. Gl'italiani non sono anglo-sassoni, non sono ricchi, non mangiano molto, dal Rinascimento in qua non sono più intelligenti (e, ma questo sia detto tra parentesi perchè l'America è terra di libertà, non sono protestanti). Ritaglieremo dunque per loro una piccolissima parte della torta: l'ottantesima o giù di lì: tremilaottocento posti: va bene?

No, ha osservato qualche incontentabile, non va molto bene. E si è domandato che agli italiani, e in genere agli europei, già stabiliti da molti anni in America, sia lasciato il diritto di chiamare a sè le loro famiglie: è pensabile richiesta più equa? Ma neanche per sogno, ha risposto mesi addietro sulla *Saturday Post* il chiaro professor Roy Garls della Vanderbilt University « Se questi signori desiderano ricongiungersi alle famiglie, che se ne tornino in Europa ». Non si vogliono ammettere « extra quota » nemmeno quei lavoratori di cui, secondo la proposta Roberts-Davis, *il mercato americano ha bisogno!* Che se qualche console in Europa per caso largheggi nel concedere il suo visto, in America bisogna rifare i conti allo sbarco, passando un nuovo e più feroce esame fisico, morale e intellettuale davanti a funzionari onnipotenti, che guardato in faccia l'europeo col suo peso di documenti in perfetta regola possono dirgli: « Lei non ci persuade. Lei va vestito un po' fuori moda. Lei quando ride strizza l'occhiolino. Lei quando parla non pronuncia bene la esse. *Dietro front* ». E all'europeo non resta che rifare la traversata: può ringraziare Dio se non soffre il mal di mare.

E' stato così che, a tutti i fascini del novello paradiso terrestre, si è aggiunto anche il supremo, quello del divieto. *Hortus conclusus*. Gli epici sforzi che i figli del vecchio continente vanno consumando di anno in anno per tentare di essere ammessi alle felicità del nuovo, potrebbero ormai offrire la più deliziosa materia a un Dumas padre o a un Giulio Verne dei giorni nostri. La storia dell'emigrazione clandestina attraverso le frontiere canadesi e quelle messicane conta già pagine incredibilmente avventurose. Le più modeste e borghesi sono quelle relative alle frodi compiute, diciamo così, in veste legale: l'ingegnere che s'arruola come marinaio nell'equipaggio di un bastimento e, arrivato a terra, si squaglia; il figlio di un generale, bel giovane e *viveur* elegante, che si mette il suo più bel *frack* e si ingaggia come cameriere in un transatlantico, donde dopo aver servito a tavola per otto giorni i ricchi contadini che viaggiano in seconda e anche in prima classe, scende a New York e non fa più ritorno. Abbiam sentito raccontare d'un tale che, imbarcatosi di nascosto e rimasto nella stiva d'un piroscafo per tutta la traversata, una notte, a dieci miglia dalla costa, s'è buttato in mare, dove un amico in motoscafo è venuto a raccoglierlo...

« Extra quota » ci sono, è vero, i turisti e visitatori temporanei: ma attraverso il vaglio di quali e quanti controlli, assicurazioni, cauzioni e garanzie! Ne sappiamo qualcosa perfino noialtri che ci siamo accodati a questo gruppo di connazionali, venuti ufficialmente per partecipare con la gita d'un'Agenzia turistica italiana, la *Stisan*, al Congresso Eucaristico di Chicago, e a vedere qualche altra grande città dell'Est. Anche tra i congressisti c'è stata in Europa (speriamo che non ci sia allo sbarco in America) la percentuale dei rimasti di là dalle trincee di carta. Vuol dire che, quando saremo a Chicago, noi italiani ci conteremo intorno alla bandiera della sezione...

C'è tuttavia un italiano che arrivando in America in questi giorni non troverà trincee dinanzi a sè: il personaggio più importante del Congresso, l'eminentissimo Bonzano, cardinale legato del Papa. Anche lui viene da Roma. Con quale potenza? E verso quale avvenire? E' quello che andiamo a vedere.

SILVIO D'AMICO

(1) T. ROOSEVELT: *L'ideale americano.*

La vertenza Brunati-Fracchia

MILANO, 9. — Il giurì d'onore nominato per la vertenza tra Umberto Fracchia e Giuseppe Brunati ha respinto ieri tutte le eccezioni sollevate dal Brunati, rimettendo la vertenza sul terreno cavalleresco.

IL MONDO DIVERTENTE

Da molto tempo le femministe danesi domandavano la cancellazione della parola signorina, *chiedendo che per indicare una persona di sesso femminile, sposata o no, giovane o vecchia, si usasse sempre la parola* signora. *Ora, il Governo ha accolto tale domanda ed ha stabilito che non vi saranno più signorine in Danimarca.*

L'agitazione delle femministe danesi ci sembra, in verità, superflua. Non occorreva incomodare il Governo per tanto poco; in ogni paese del mondo, quando Le signorine vogliono diventare signore, non è necessario un provvedimento governativo. Invece che al Governo, le femministe danesi avrebbero fatto meglio a rivolgersi ai loro concittadini. Con un po' di buona volontà da ambe le parti, si sarebbe vinta la bella battaglia: ma può darsi che trattandosi di femministe e per di più di danesi esse si sieno trovate nella dolorosa necessità di chiedere la soddisfazione dei loro desiderata a un provvido intervento governativo.

Di qui, l'agitazione.

Comunque, ci rallegriamo sinceramente con le gentili danesi per la vittoria, pure osservando che essa non è esclusivamente femminista.

Il suicidio d'uno scrittore russo

MOSCA, 9.

Il noto scrittore russo Andrea Sobol si è suicidato stanotte.

La strada

C'era da credere che le città dell'avvenire dovessero esser fatte di grattacieli. Invece, i cento e più architetti di tutti i paesi, convenuti al congresso urbanistico di Torino, si sono trovati d'accordo nel ritenere che queste città saranno caratterizzate dalle città satelliti, cioè, dalle città-giardino, che vanno sorgendo alla periferia delle metropoli, e dalle città lineari, lunghissime file di villini, lungo il mare, che legheranno fra loro le città litoranee, come se queste si dessero la mano. C'è già il progetto d'una città lineare fra Genova e Marsiglia. In conclusione, prevale il concetto di città a piano regolatore, con molto spazio libero; e il grattacielo si rivela, più che una necessità, ancora una prova del cattivo gusto americano.

* * *

Questa è la fine della folla. Della folla, di cui se ne dicono tante e che già fu protagonista nelle strade, quando le strade erano fatte per essa e non per le macchine.

Per convincersene basta vedere come son deserte le strade ariose e cilindrate dei quartieri nuovi, tracciati secondo un disegno geometrico. E gli stessi congressisti di Torino hanno osservato che le città ricostruite modernamente dopo la guerra hanno tutta l'aria di città morte.

La folla è definitivamente condannata. Dunque, bisognerà pure che gli storici facciano parola di questa famosa folla e dicano che un tempo, per le strade, passavano confusamente venditori, compratori, preti, militari, borghesi, serve, perdigiorno, ciarlatani, etère, pezzenti, mariuoli, galanti, belle donne, straccioni e gran signori; i quali personaggi si incrociavano in ogni senso, si fermavano a chiacchierare, si scambiavano saluti e facevano capannello. A non dir questo, i posteri capiranno ben poco quando, nelle storie si parlerà di sommosse, di furor popolare e di rivoluzioni.

* * *

C'è, ancora, una folla ed è quella che circola nei quartieri del centro. Ma quale folla! E' stata divisa in due parti. Tutti quelli che vanno in un senso, a destra; tutti quelli che vanno nell'altro senso, a sinistra. E nessuno può fermarsi, se non è arrivato. Soppressa la possibilità di incontri, abolite le conversazioni sul marciapiede, le soste e le passeggiate sotto le finestre delle belle, eliminate le perdite di tempo; questa non è più una folla, è un esercito che muove i primi passi.

Ma ben altro attende i pedoni! Si sa che un tempo gli eserciti non marciavano a passo, ma avanzavano semplicemente in gruppo, ogni soldato camminando per conto suo. Poi si scoprì che la marcia ritmica fa risparmiare tempo e fatica e facilita le evoluzioni. E gli eserciti marciarono a passo. Questo avverrà ai pedoni. Presto essi dovranno marciare a passo, incolonnati, e non potranno sorpassarsi l'un l'altro. Così si stancheranno meno e arriveranno più presto. Prima d'essere ammessi a circolare, i cittadini dovranno compiere le esercitazioni di pedoni in appositi campi, agli ordini di metropolitani istruttori. Come nella leva militare, ci saranno i riformati. I vecchi, gli invalidi e i bambini saranno esclusi dall'esercito dei pedoni, di cui i metropolitani saranno gli ufficiali; essi marcheranno il passo e ai quadrivii daranno l'alt. La gente starà a guardare alle finestre e, i primi tempi, applaudirà al passaggio dei pedoni.

Tutto questo avrà le più gravi conseguenze per i cacciatori di donne, per i truffaldini peripatetici e per le eroine del marciapiede.

* * *

Insomma, è inutile illudersi. Le strade moderne sono fatte per le macchine e se vogliamo trovarvi un po' di posto, dobbiamo cercare di somigliare il più che sia possibile ad esse. Le macchine le abbiamo fatte, noi, ma abbiamo avuto il torto di farle più svelte, più forti e più resistenti di noi.

Esse ci battono su tutta la linea; ci stanno prendendo la mano e ci portano dove piace a loro, a nostro rischio e pericolo. Forse avremmo fatto meglio a non inventarle, ma chi poteva prevederlo? Ormai non c'è che fare e bisogna seguirle. Non si scherza con le macchine. Esse ci porteranno molto lontano e ci riserbano straordinarie sorprese. Rassegnamoci all'idea d'essere in potere delle macchine e raccomandiamoci al cielo, perchè almeno ci salvi l'osso del collo.

CAMPANILE

CRONACHE DEL TEATRO

Nuovi compositori a Santa Cecilia

Con il solito imponente concorso di pubblico ha avuto luogo, ieri, nella sala del R. Conservatorio di Santa Cecilia, il terzo saggio finale degli alunni. Assistevano all'importante manifestazione artistico-scolastica alcuni illustri musicisti tra i quali i maestri Alberto Franchetti, Ildebrando Pizzetti e Francesco Cilea — che si trovavano occasionalmente a Roma. Essi hanno spesso dato il segnale degli applausi, rendendo più bella e più significativa la vittoria degli allievi presentatisi al cimento.

Nelle *Variazioni sul nome Abegg* dello Schumann, la pianista L. Gabrici (classe Rossi), ha mostrato finezza, eleganza e precisione tecnica. Le cantatrici Albina Nagy (classe Labia) e Nadia Kovaceva (classe Ghibaudo), rispettivamente interpreti della romanza dell'*Ero e Leandro* di Bottesini e del celebre arioso del *Sansone e Dalila* di Saint-Saens, hanno ugualmente riscosso acclamazioni lusinghiere. Apprezzatissima la quindicenne pianista Giuseppina Petiti (classe Bajardi) che ha eseguito, con un vigore sorprendente ed un'abilità meccanica assai rara in una giovinetta della sua età, la *Ballata* del Bajardi e la tempestosa *Polacca in la bemolle* di Chopin. La precoce artista ha avuto fervidi e legittimi attestati di simpatia.

Ed eccoci agli allievi compositori: Dante D'Ambrosi, Annibale Bizzelli e Francesco Molfetta, tutti allievi dell'insigne maestro Alessandro Bustini. Il primo si presenta quale autore di un poemetto lirico *Le stelle*, per voce di soprano e orchestra. *Poemetto*.. per modo di dire, poichè si tratta di un brano lirico-descrittivo lungo quasi quanto un atto di opera. La prolissità nuoce a questo lavoro in cui sono, tuttavia, momenti di bella elevazione spirituale e di slancio passionale sincero. Il d'Ambrosio soggiace ad influenze di varia sorta, che vanno dal Mascagni sino agli impressionisti francesi. Ciò non toglie che la sua composizione risulti interessante, malgrado la soverchia diffusione e la mancanza di una solida base tematica. Il pubblico ha accolto con molto favore il poemetto, rilevandone i pregi armonici e strumentali. La signorina Rosa Mastronardi (classe Ghibaudo) ne è stata interprete valorosa e convinta.

Ad Annibale Bizzelli sono spettati particolari onori. L'ingegnoso e ispirato giovane musicista si è affermato brillantemente con un *Madrigale* e uno *Strambotto* per sole voci. Lo *Strambotto* e, in special modo, ben riuscito. Si nota in esso una gradevole freschezza di inventiva e un uso sapiente delle voci. Di carattere arguto e popolaresco, questa composizione italianissima appare degna di entrare nel repertorio delle nostre società corali: essa è assai più che un saggio scolastico e non deve restare sepolta nell'archivio del Conservatorio di Santa Cecilia...

Il Bizzelli è stato applaudito con estremo calore: si è chiesto a lungo — ma invano — il *bis* dell'amabile *Strambotto*.

Ultimo è venuto Francesco Molfetta, autore di un vasto — troppo vasto — poema sinfonico intitolato *Tormento*. Il Molfetta è un wagneriano entusiasta. Egli deve aver bevuto il filtro di Isotta a larghi sorsi, sino ad ubbriacarsi. Bisogna che egli si tolga al malefico incantamento. Abbiamo rilevato, comunque, nella sua angosciosa musica, una virile robustezza ed una perfetta nobiltà di eloquio. La strumentazione, se bene un po' massiccia e uniforme, ha un valore indiscutibile. Al Molfetta non sono mancati i complimenti affettuosi e gli incoraggiamenti della maggioranza degli ascoltatori.

Il saggio si è chiuso con una esecuzione del mirabile coro del *Nabucco* di Verdi. L'alunno Simone Cuccia ha diretto con amore le masse vocali e strumentali, ottenendo effetti sonori di intensità ragguardevole.

A. O.

"L'istigatore„ di Clerc e Landry, al Manzoni

Pietro, reduce di guerra minorato da una ferita e dai gas asfissianti, conduce una esattoria governativa in un piccolo centro. Lo stipendio è magro, tanto che spesso non basta alle più strette necessità sebbene Pietro si faccia aiutare nell'ufficio dalla moglie Marta per risparmiare la spesa di un commesso.

Non di rado, per provvedere al vitto, Marta si trova senza un soldo e Pietro deve ricorrere ad espedienti. Intanto fra le mani dei due passa copioso il danaro dei contribuenti. E' un supplizio. Pietro, che pure non oserebbe compiere un atto disonesto, si abbandona talora, in presenza della moglie, ad amare considerazioni sull'ingiusta distribuzione sociale della ricchezza. Ora accade che questi suoi sfoghi finiscono per avvelenare l'anima di Marta al punto che la donna si decide, da sola, al passo che tutti immaginate. Sottrae del danaro alla cassa e rende con quello più placida e facile la vita famigliare.

C'è anche un giovane signore che le fa la corte. Ma la donna ha preferito l'altra colpa piuttosto che tradire il marito.

Naturalmente, ad un certo momento, scoppia la bomba. Arriva un ispettore che scopre l'ammanco. Pietro è rovinato nell'onore e nella carriera e si scaglia contro sua moglie. Ma questa passa immediatamente al contrattacco accusando Pietro di essere stato il suo istigatore. Muto, passivo ma istigatore. Come ha potuto egli infatti assistere alla trasformazione comoda della sua casa, alla improvvisa seppure relativa eleganza di Maria senza chiederne spiegazioni o appagandosi, con aria trasognata, di scuse puerili evidentemente inammissibili? Credeva forse che ella avesse ceduto al giovane e ricco suo corteggiatore, nel qual caso la sua acquiescenza di marito sarebbe stata anche più turpe? E, se non per questa via, dove mai se non nella cassa dell'ufficio Marta avrebbe potuto trovare del danaro? la passività di Pietro, agli occhi della donna, non poteva essere che un tacito consenso e cioè un'istigazione affinchè essa si rendesse strumento operante di ciò che Pietro stesso avrebbe pensato senza avere il coraggio di farlo. Dopo queste spiegazioni la rottura è inevitabile. I due si lasciano. Marta se ne va con l'uomo che può offrirle una ricchezza senza pericoli e Pietro, colmato il *deficit* con la vendita di tutte le cose sue, accetta una punizione che lo relegherà solo in un paesetto di montagna.

Commedia d'antico stampo ma costruita con bravura, semplicità e chiarezza, malgrado l'atmosfera grigia in cui è necessariamente costretta e il senso di oppressione che in certi punti deve generare. I personaggi — specialmente Pietro — sono presentati con tocchi non peregrini ma di una umanità convincente e spesso palpitante di una commozione sincera che emana da una lodevole sobrietà di atteggiamenti e di battute.

Gastone Monaldi ha interpretato egregiamente la parte del protagonista, dimostrando la sua capacità di recitare con molta efficacia in tono minore e di impersonare tipi chiusi e raccolti in un dolore sommesso, ben diversi da quelli alquanto strepitosi del suo repertorio normale. La sua recitazione, insieme a quella di Fernanda Battiferri, che lo condiuvò con intelligente misura, fu giustamente ammirata.

Parecchie chiamate alla ribalta hanno accolto la fine di ciascuno dei tre atti della commedia che stasera si replica.

O. G.

"La leggenda di Tristano e Isotta„ all'Argentina

Come già annunciammo questa sera Annibale Ninchi presenterà al giudizio del pubblico romano *La leggenda di Tristano e Isotta*, un prologo, sei quadri e un epilogo del poeta renano Federico Schwartz. Ne saranno interpreti principali il Ninchi ed Elisenda Annovazzi.

Alla Sala Sgambati

Domani, giovedì, alle ore 17, alla *Sala Sgambati*, l'illustre violoncellista prof. Tito Rosati, dall'Istituto Nazionale di Musica, presenterà la sua numerosa classe.

Il programma, quanto mai interessante, comprende musica di Boccherini, Chopin, Beethoven, Haydn e il recitativo e romanza di Godard che verrà eseguito da oltre venti violoncelli.

Questo saggio della scuola di Tito Rosati, il maggiore nostro violoncellista, interesserà i suoi estimatori e gli studiosi di musica.

Un... magazzino nel ventre d'un pescecane

SPALATO, 9. — E' stato comunicato alle capitanerie dei porti di Ragusa, Spalato e Sebenico che lungo la costa sono stati avvistati questi ultimi giorni alcuni pescicani di grandi dimensioni, alcuni dei quali si impigliarono nelle loro reti, lacerandole.

Un pescatore, che gettò le sue reti nel Golfo di Cattaro, trasse a terra un giovane pescecane della lunghezza di metri 2,75, del peso di kg. 130. Il pescatore portò il pescecane a Cattaro ove fu squarciato. Nel suo ventre si trovarono due corna di caprone, una scatola di latta, una busta di metallo con 5 sigarette, due scarpe da donna, un involucro di biancheria di bordo, una scatola di zolfanelli, un mucchio di lana di pecora, una piccola tenda ed altre cose ancora.

Biblioteca politica

H. W. FOX: *«Christianity in Politics»*, pubblicato da John Murray, London.

Libro, questo del Fox, chiaro scrittore inglese, che oggi può aver diritto di cittadinanza anche in Italia. Se voltato nel nostro idioma troverebbe subito un eletto pubblico. La soddisfacente constatazione da fare è la seguente: che il fascismo ha, fra l'altro, dato una coscienza religiosa agli italiani. Di troppe cose si sorrideva da noi! Ma ora il ritorno del Crocifisso nelle aule scolastiche non è un riconoscimento formale dell'importanza e della necessità di una fede religiosa nella vita dello Stato: ha un significato profondo. Ora, quale è il pensiero centrale di «Christianity in Politics»? Questo: che così come nella vita individuale privata, il grande insegnamento di Cristo dovrebbe servire di guida nei rapporti tra i popoli.

Il volume, che è espressione d'un simpatico temperamento d'idealista, è diviso in sette capitoli, alcuni dei quali notevoli per l'interpretazione di avvenimenti storici. Il 1. ed il 2. che trattano dei rapporti tra Chiesa e Stato, il 3. che esamina l'insegnamento di Cristo sono fondamentali.

Leggete *La Tribuna Illustrata*.

Congresso archeologico a Cagliari

CAGLIARI, 8. — Nel pomeriggio nell'Aula magna dell'Università, alla presenza del Sottosegretario alla Istruzione on. Romano, si è iniziato il Congresso internazionale archeologico. Nell'occasione è stata inaugurata l'Aula magna restaurata artisticamente.

Erano presenti alla solenne riunione numerosi congressisti di diverse nazionalità europee e tutte le autorità cittadine. Il Commissario Tredici ha rivolto a S. E. Romano il saluto della città. Poscia il Rettore Binaghi ha pronunciato un elevato discorso. Ha risposto con un felicissimo, applaudito discorso il Sottosegretario on. Romano il quale ha esaltato il valore dei sardi ed ha accennato ai doveri dell'Italia verso l'Isola generosa. Ha terminato, fra grandi acclamazioni, dichiarando, in nome del Re, aperto il Congresso.

Il direttore del Museo Taramelli ha tenuto la prima conferenza sugli studi archeologici in Sardegna destando il più vivo interessamento nella assemblea.

Poscia al Teatro Civico S. E. Romano, i congressisti ed uno scelto pubblico hanno assistito ad un concerto.

Terminato lo spettacolo al Teatro Civico tutte le organizzazioni fasciste e sindacali hanno fatto una entusiastica dimostrazione al Rappresentante del Governo nell'ampio androne del Palazzo comunale. L'on. Pili, segretario politico provinciale, ha rivolto a S. E. Romano il saluto di tutti i fascisti della provincia. S. E. Romano ha risposto ringraziando con un applauditissimo discorso.

Rivista delle Colonie e d'Oriente

L'ultimo fascicolo (N. 4-5) di questa utilissima rassegna è dedicato al viaggio di S. E. il Primo Ministro in Tripolitania e alla «Giornata Coloniale». Esso s'occupa inoltre di altri importanti questioni riguardanti il problema coloniale italiano, quali la questione Tunisina e la guerra marocchina. Hanno collaborato al fascicolo Roberto Cantalupo, Ugo Bassi, Ettore Ceriani, Pasquale Chieco, Paolo D'Agostino-Orsini, Cornelio Di Marzio, Filippo Lo Bello, Fabrizio Serra, El Kescia.

PAPI
al TRITONE (angolo PANETTERIA)
Le MIGLIORI
STOFFE
per SIGNORA e per UOMO
PREZZI SENZA CONCORRENZA

ALBERGHI RACCOMANDATI

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; massimo comfort. Pensione da L. 30.

ANDORNO BAGNI (Biella)
GRAND HOTEL e Stabilimento idroterapico Vinai. Case di cura in ambiente di villeggiatura. Aperto dal 1. Giugno al 30 Settembre

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino; terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30; telef. 3.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bucci e C., propr.

CHIANCIANO
HOTEL PARADISO, ideale soggiorno completare cura celebri acque; trattamento speciale per diabetici.

ALBERGO PENSIONE ROMA. Posizione incantevole; prezzi miti; ottimo trattamento.

CHIANCIANO (Terme)
HOTEL FLORA, prezzi miti; ogni comfort auto scalo Chiusi. Avvisare arrivo.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

SAVOY PALACE HOTEL — Prim'ordine; acqua corrente in tutte le camere.

PENSIONE CLARA a 300 metri dalle sorganti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

CORTINA D'AMPEZZO (Dolomiti)
GRAND HOTEL SAVOY; 1. ordine; 170 letti; acqua corrente in tutte le camere.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hôtel; ogni comodità; Bagni; Fanghi; Massaggi; Elettroradiologia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE — Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 5, 18, 20.

FRANCAVILLA A MARE
ALBERGO RISTORANTE MINERVA, riv. al mare; trattamento spec. pens. prezzi miti.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL — Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; Tennis. Prezzi modici.

LAVARONE (Trentino)
GRAND HOTEL LAVARONE — Alt. 1177; 1. ordine; Giugno-Settembre; pensione da L. 35.

MESSINA
HOTEL SELECT — il migliore.

MONTECATINI
HOTEL TERMINUS BELLONI, 1. ordine, garage; facilitazioni per famiglie e comitive.

MONTECATINI (Bagni)
HOTEL BELLAVISTA NUTI, 1. ordine; 100 camere con acqua corrente; ascensore. Pensione tutto giugno da L. 35.

PESARO
HOTEL VITTORIA al mare. 1. ordine. Aperto tutto l'anno. S. A. Industrie Bagni Alberghi, propr.

PONTEPETRI (SC) m. s. m. App. pist.
GRANDE ALBERGO PARADISO ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 Settembre

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL — Via Vittorio Veneto. Distinto. Per famiglia.

HOTEL SENATO — Piazza Pantheon. Messo a nuovo — Nuovo propr. G. Gagliardi.

HOTEL WASHINGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nei Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

RIVISONDOLI (Abruzzo)
ALBERGO REALE, Stazione climatica a 1400 m. Propr. Cipriani Gregorio.

SANGEMINI
GRAND HOTEL, apertura 1. luglio; acqua digestiva antiurica. Prenotazioni Buffet Stazione Cambioli Terni.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI — Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

VIAREGGIO
HOTEL EXCELSIOR, fra mare e pineta.
HOTEL REGINA, aperto tutto l'anno.

PENSIONI RACCOMANDATE

ACQUASPARTA (Umbria)
PENSIONE DELLA FONTE, aperta tutto l'anno; trattamento speciale per famiglie. Sorgente Amerino.

RISTORANTI RACCOMANDATI

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stabilimento Roma; cucina ottima; prezzi modici; musica durante i pasti e l'ora del thè.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 (pane; vino 1/4; maccheroni; carne; frutta).

CRONACA DI ROMA

Tra gonne corte e gonne lunghe: scegliamo la via di mezzo...

Le infagottate donne di 20 anni fa — Gli uomini non si attardano nella scelta e l'esibizionista donzella si chiede perchè il sesso forte non la preferisca alle fanciulle che saggiamente usano della moda.

Io ritengo, amici G. A. e Franch voi avete sbagliato strada: anzichè la penna avreste dovuto scegliere la spada sicuri e convinti di una rapidissima ascesa nella gerarchia militare.

Perchè, ottimi amici, vi siete dimostrati strateghi di prim'ordine nell'estetica battaglia che avete ingaggiato a vituperio e a difesa delle vesti corte.

Tu, G. A. sei partito all'assalto dopo un asfissiante tiro di distruzione, hai conquistato la linea avversaria, ha rovesciato il vecchio fronte di fuoco e li sei piazzato con mitragliatrici e bombarde bene in vista per tenere in rispetto l'avversario. Infatti dopo aver annunziato che tre o quattro scervellate recano a passeggio la miseria della loro castità mostrando caviglie, polpacci ed oltre, hai riportato le ben elaborate dottrine del prof. Cardini dal sapore prettamente apocalittico ed hai finito coll'invocare la clava del metropolitano ed il Buon Pastore.

Tu, Franch, *non hai perduto tempo: riordinate le fantasie le hai lanciate al contr'attacco, feroce, travolgente ed hai ripreso le posizioni perdute. Solo che hai costituito una testa di ponte nel territorio nemico assai pericolosa. Non è così, amico mio? Nella foga di difendere la gloria della gamba femminile, sei andato un po' oltre ed hai ribattuto con sapiente artifizio polemico, cose che il buon G. A. non ha invero sostenuto.*

Lasciatemi quindi funzionare da cuscinetto e lasciate ch'io dica quel che penso in materia.

Io non penso assolutamente ad una discussione con l'illustre prof. Cardini il quale nella brillante foga del dire non si accorge di narrare cose ed enunciare teorie che fanno intravedere oscuri orizzonti di concupiscenze e di pervertimenti che sarebbe bene ignorare. Egli poi ha il grande torto di sogguardare le vicende del mondo attraverso lenti affumicate che attribuiscono ad ogni cosa uno straziante sapore di desolazione e di tristezza.

Egli quindi, come te amico A. G., si scaglia violentemente contro la moda attuale e predica alle donne che hanno i capelli alla garçonne o le gonne corte un avvenire così brutto che vien la pelle d'oca al solo pensarci.

Io non voglio toccare il lato estetico della moda che fa guardare con compiacenza le stilizzate tolette di oggi e fa sorridere di commiserazione per le interminabili vesti di vent'anni fa, per i falpalà, per i cappelli impennacchiati e piumati che avrebbero fatto di Venere Anadiomene una cosa infagottata ed informe ma voglio affermare che un tentativo di ritorno alla moda di qualche anno fa produrrebbe fatalmente una pericolosa reazione e senza dubbio le vesti si accorcerebbero ancora. Piuttosto c'è da pensare che saggia cosa è di lasciar tempo al tempo. Ricordate la moda delle jupe-culottes che ci venne d'oltr'Alpe nel 1911? Non mancarono allora le pazzarelle che abbandonarono le gonne per i pantaloni ottenendo un così caloroso successo di disapprovazione che dopo qualche settimana nessuno parlò più di jupe-culottes.

Ed ora ditemi: quante donne a Roma portano le vesti sopra il ginocchio? Tu stesso, amico A. G., dici che se ne contano tre o quattro. Fa conto quindi che ve ne è una ogni cinquantamila donne fra i 16 ed i 40 anni. Le altre pur seguendo i dettami della moda non scorciano le gonne oltre il limite che impone la modestia. Modestia e verecondia che è bene proclamarlo forte sono virtù essenziali della nostra razza.

Io ritengo del resto che gli uomini, non ribollano di concupiscenza e di tentazione se vedono per la via qualche eccentrica che intende supplire alla assai relativa sua grazia femminile col mettere in mostra gambe le quali assai probabilmente non sono esempi di modellatura fidiaca.

E rimanete convinti, o rigidi custodi d'ogni moralità, che gli uomini rivolgono assai di più la loro ammirazione verso quelle donne che nei vestiti sanno fondere l'eleganza alla modestia che non alle altre che fanno di loro stesse nauseante esibizione.

E tu ricorda, mio buon Franch, *che se teoricamente è assai bello affermare che la moralità non è legata se non alla nostra educazione senza subire influenze esteriori è purtroppo vero che la foggia del vestire è un gran sintomo dei tempi ed è un autentico termometro della vita della Nazione.*

Non costituire quindi, con teorie d'avanguardia, teste di ponte in territorio nemico e pur mantenendo saldamente le posizioni ti conviene ammettere che tra il catastrofico futuro del prof. Cardini e quello eccessivamente roseo che tu intravedi è bene scegliere la via di mezzo.

Non bisogna porre, quindi, al bando la moda d'oggi ma è necessario tenerla d'occhio come una pazzerella capace di ogni birichinata.

Vesti corte sì, ma sino a un certo punto.

FRANZ

La discussione sulle vesti corte ci ha portato una piccola valanga di lettere dalle quali tiriamo fuori alcune che più sinteticamente esprimono pareri sulla *vexata questio.*

Eccone una che farà inorridire il prof. Cardini:

Lasciamo in pace le donne e le belle gambe solatie. Queste sono ben degne del sole di Roma. Le gambe romane, sono gambe imperiali. Recriminazioni del genere non sono degne del secolo nostro: prime a riderne sono le donne più oneste. Il Littorio ama la vita. Esaltiamola.

Parla ora un catastrofico:

Plaudo di gran cuore alla nobile battaglia ingaggiata contro le inverecconde licenze della moda femminile. Bisogna infrenare gli eccessi. Venere impudica suole precedere Marte furibondo. L'immodestia delle donne non è indice di civiltà ma di barbarie perchè l'eccesso non solo offende il pudore e la decenza ma anche il buon gusto e l'estetica.

Due ragazze scrivono a Franch:

Le siamo immensamente grate per la giusta risposta a A. G. in merito alle vesti corte.

Ignora che viviamo nel Ventesimo secolo?

La parola è a Torquemada:

Bastone e cavalletto per coloro che portano le vesti corte. Bisogna dare saggie lezioni caporali. Propongo che a piazza del Popolo sia istituita la berlina per le donne inverecconde.

La polemica è ora in pieno svolgimento: sentiremo poi quel che pensano G. A. ed il prof. Cardini...

Il concerto corale al Colosseo
degli alunni delle Scuole del Governatorato

Com'è stato annunciato domani giovedì 10 giugno alle ore 17 avrà luogo al Colosseo il Concerto Corale degli alunni delle Scuole elementari sotto la direzione del Maestro Domenico Alaleona.

Le squadre di cantori sono state istruite dagli insegnanti delle rispettive scuole, con la guida della Signora Francesca Aldega Valdes.

Ecco per intero l'interessante programma:

1) Domenico Alaleona — *Pater noster*, per coro all'unisono e orchestra.

2) Quattro canti a sole voci: a) Beethoven — *Gloria a Dio nella natura*, a 4 voci; b) Hermann — *Sull'Aarensee*, canto popolare svedese, a 4 voci; c) Zollner — *Il Molinaro*, a 4 voci; d) Autore anonimo — *Il ragno e la mosca*, scherzo a 2 voci.

3) Verdi — *Coro del Nabucco*, per 3 voci e orchestra.

4) Autori anonimi italiani — *Tre laudi spirituali* a sole voci, dell'Oratorio di S. Filippo neri (fine secolo XVI): a) *Laude di Natale*, a 3 voci; b) *Laude di passione*, a 3 voci; c) *Laude di Pasqua*, a 4 voci.

5) Autore anonimo italiano (sec. XV-XVI) — *La Pastorella*, villanella a 3 voci (parole attribuite a Poliziano).

6) Alaleona — *A Roma eterna*, per coro a 3 voci e orchestra (parole di Giovanni Pascoli).

7) *Canto dei fascisti "Giovinezza, Giovinezza„.*

8) *Alla Croce di Savoja* (parole di Carducci).

Il coro è formato di 1000 bambini e bambine — Orchestra di 70 professori.

Le trascrizioni dei canti sono state compiute dal Maestro Domenico Alaleona.

Accanto a creazioni che riflettono la più schietta genialità del nostro popolo in tempi aurei, e quindi preziose per educare l'animo dei nostri fanciulli alla pura musicalità italiana, e accanto ad esaltazioni della grandezza d'Italia e di Roma, sono stati introdotti nel programma alcuni saggi di canti popolari e di altri paesi nei quali la letteratura musicale infantile ha salde radici e lunghe tradizioni.

Il premio di Fisica ai Lincei

Il premio reale di Fisica dei Lincei è stato diviso tra il prof. Antonino Lo Surdo dell'Università di Roma ed il prof. Michele La Rosa dell'Università di Palermo.

Gli scolari delle "elementari„ rendono omaggio al Milite Ignoto

Gli scolari sfilano dinnanzi al Governatore

Questa mattina gli alunni delle scuole elementari dei Corsi integrativi accompagnati dagli insegnanti e con le bandiere delle loro scuole si sono adunati in piazza del Campidoglio per essere passati in rivista dal Governatore sen. Cremonesi. Il Governatore è disceso accompagnato dal vice governatore avv. Vaselli e dal rettore avv. Miglioranzi ed ha percorso lentamente il fronte dello schieramento impeccabile e perfetto. Gli scolari dopo aver sfilato dinnanzi al senatore Cremonesi ed alle altre autorità si sono recati in piazza Venezia per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Le squadre si sono ammassate sulla grande platea della piazza ed avendo in prima linea i gagliardetti e le fiamme hanno salito la scalea che conduce all'altare della Patria. Mentre la corona veniva deposta sul tumulo le bandiere si sono abbassate in segno di omaggio e gli scolari hanno salutato romanamente. Poi le squadre hanno sfilato dinnanzi alla Tomba.

La folla che si era radunata in piazza Venezia ha espresso la sua ammirazione per gli scolari irreprensibili nelle loro uniformi di *Balilla* e di *Piccole italiane.*

Don Orazio Zunica di Cassano

Il suicidio del Principe di Cassano ha recato la più penosa impressione specialmente nella società e negli ambienti in cui la sua aristocratica figura era nota.

L'uomo coltissimo specie in giurisprudenza estera, aveva avuto studio a Londra ed ebbe in un certo momento gran fama nei congressi che presiedette. Molto conosciuto nei circoli giornalistici, spesso, in altra epoca, fu comproprietario di giornali e di riviste; e scrisse articoli notevoli. Studioso di storia, di letteratura, di filosofia, lascia volumi pregevoli.

Il dotto

Molto del suo avere spese in speculazioni errate, ma nelle quali ebbe sempre di mira un fine di bene: così all'epoca della guerra fondò una Lega di consumatori che si proponeva lo scopo di far ridurre il prezzo delle derrate e di ridurre il loro consumo; e tenne conferenze interessanti anche sulle guerre.

Conversatore simpatico, uomo forte e vegeto, nonostante i suoi 79 anni, elegantissimo, con una barba bianca fluente, non si giunge a comprendere come mai, egli che aveva affrontato battaglie politiche, economiche e giornalistiche abbia in un momento perduto la fede che lo aveva sinora sostenuto, ed abbia compiuto il delitto della rinuncia alla vita.

Vedovo della principessa Enrichetta Decourt, abitava come abbiam detto ieri, un appartamento sul piazzale di Porta Pia: al sottostante piano abita la marchesa Ivonne De Lias, parente della defunta principessa consorte del Cassano.

Appena informata della tragica fine del principe, ieri la marchesa Ivonne De Lias ha richiesto l'intervento del Commissario di P. S. di Porta Pia cav. Solimando affinchè nulla fosse toccato nell'appartamento del suicida fino all'arrivo dei parenti di lui telegraficamente avvertiti a Napoli e che sono attesi in Roma.

La famiglia

La casa dei Zunica, cattolica, originaria di Spagna, si trasportò in Italia — a Napoli — con Cristoforo Zunica morto nel 1525 alla battaglia di Pavia ove combattè come capitano della cavalleria del Re delle Due Sicilie.

La casa fu accolta nell'albo dei patrizi di Lucera. Acquistò poi il titolo ducale di Castellina, in seguito al matrimonio di Giovanni Battista Zunica (1667-1740) con Francesca D'Alessandro, figlia ed ereditiera di Alessandro, duca di Castellina (1770).

Il protagonista del tristissimo evento che ci occupa, *Orazio, Maria, Giuseppe, Emanuele, Vincenzo Zunica* era 2. Principe di Cassano, 8. Duca di Alessano, 6. Duca di Castellina, nobile patrizio di Lucera, nacque a Napoli nell'8 febbraio 1855, da Antonio, 5. Duca di Castellina e da Luisa Riario Sforza principessa di Cassano e Duchessa di Alessano.

Nel 7 febbraio 1877, a Parigi, il principe Orazio si ammogliò con Henriette Marie dei conti di Courte, la quale morì a Roma nel dicembre 1922.

Lascia un fratello, *Emanuele Maria*, nato a Napoli nel dicembre 1857 — e due sorelle: *Maria*, maritata a Napoli a Francesco Acquaviva d'Aragona dei Duchi d'Atri; e *Giulia Maria* maritata a Napoli a Lucio Paternò Caracciolo dei Duchi di Roccaromana.

La illustre Famiglia patrizia, piega omai sotto il peso della sua antichità gloriosa — e si estingue.

Da Viareggio

Si è riaperto per la stagione l'*Hotel Excelsior* che è fra i migliori alberghi della nostra spiaggia e che non avendo il carattere di ritrovo mondano è il vero tipo di albergo familiare e di primo ordine. Conta già fra i suoi ospiti la contessa Taverna, il principe e principessa Giangiacomo Borghese, la contessa Moncada di Paternò, il comm. Buitoni, la principessa Extherazy, la baronessa De Blawe, madame Soigiù, ecc.

L'aristocrazia italiana predilige questo simpatico e lussuoso albergo che nel suo stile semplice ed elegante è preferito per la sua meravigliosa posizione che abbraccia mare e pineta e per la sua inarrivabile e squisita cucina.

Molte sono le prenotazioni per i mesi di luglio e agosto ma il mese di settembre al ritorno dalla montagna sarà il *rendez-vous* dell'*High-life* italiana.

Festa sportiva al Collegio S. Maria

Nel Collegio S. Maria al Viale Manzoni ha avuto luogo un'accademia di educazione fisica alla quale hanno preso parte oltre 300 alunni.

La Direzione per la ginnastica era affidata all'esimio prof. Montiroli e per la scherma all'egregio prof. Frattini. Presiedeva il maggior generale Virgallita comm. Mario cui facevano corona molti ufficiali, le rappresentanze degli Istituti di Roma, del corpo accademico e le famiglie degli alunni.

Riuscitissimi i vari esercizi sia di ginnastica che di scherma i quali riscossero prolungati e scroscianti applausi.

Il generale Virgallita pronunziò da ultimo un riuscitissimo e vibrante discorso facendo l'elogio dei baldi giovanetti, della direzione del Collegio, del personale insegnante e di tutti i benemeriti che con il loro zelo e la loro attività concorrono a portare la gioventù odierna a sì alto grado di educazione fisica e morale.

Notati fra i presenti: Il generale Beltramo, i colonnelli Gentilucci, Silvagni, i maggiori Lombardi, Di Sarno, Montechiari, capitani Zanchi, Razzano; l'ispettore scolastico cav. Vocca; il Preside comm. Ermini, il comm. Olivieri, il comm. Fratini, il cav. Luzi, cav. Pestalozza e tantissimi altri.

Il servizio musicale fu eseguito dal concerto dell'Opera Pia X che accompagnò anche l'inno ginnastico cantato da tutti gli alunni.

Tentativo di furto all'Amministrazione del Principe Pallavicini

L'altra sera due individui che evidentemente preferiscono alle avventure pacate ma ardue del lavoro di tutti i giorni, un genere di avventure più lievi e rischiose, hanno forzato la porta della scala che conduce agli uffici di amministrazione del principe Pallavicini, siti nella villa Rospigliosi, in via 24 Maggio 63.

Intenzione dei nominati galantuomini era di rimanere chiusi, durante la notte in uno stanzino, attendendo il momento opportuno per forare la cassaforte dell'amministrazione.

Ma alle 21 il comm. Testi, amministratore del principe, nell'atto di lasciare gli uffici, sorprendeva la trama dei ladri che però riuscivano a fuggire.

In seguito a questo fatto il Commissariato di Magnanapoli predispose un servizio di appostamento, mediante il quale riuscì ad arrestare i malviventi mentre tentavano di nuovo la loro sinistra opera.

Costoro che furon trovati in possesso di sega circolare, paletti, grimaldelli, tenaglie, grossi chiodi, guanti e lampade elettriche, sono stati identificati per Bongiorni Luigi fu Pietro, nato a Roma nel 1889, abitante in via Alessandria 176, Belusi Marcello di Michele, nato a Roma nel 1896, meccanico abitante in via Capo d'Africa 30.

Mancia competente

a chi porterà **cane cucciolo**, Bianco volpino. Gioia. Via Tomacelli, 142.

Onorificenze nell'Amministrazione Provinciale

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno sono stati nominati Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia l'avv. Pasquale Catarinella, l'avv. Enrico Cavazzi, l'ing. Alessandro Crostarosa, Capi Sezione negli uffici dell'Amministrazione Provinciale ed il sig. Antonio Panattoni economo dell'Amministrazione.

Agli egregi funzionari rallegramenti vivissimi.

Contro il fratello difensore della sorella

Con sollecitudine fraterna e per evitare guai nell'avvenire, il canestraro della N. U. Vincenzo Flamini fu Giuseppe, di 38 anni, abitante al n. 13 del vicolo S. Pancrazio, sconsigliò la giovine sua sorella Maria, di 21 anno, dallo impegnarsi in un fidanzamento con tale Virgilio, abitante in via Vitellio 10. Virgilio non era un giovine di gusto del Vincenzo Flamini il quale non dissimulò la sua contrarietà al fidanzamento della sorella con lui.

Male gliene incolse... Perchè Virgilio, impermalito dallo intervento di Cencio, litigò con lui e, con un diluvio di pugni, gli produsse una serie di contusioni, che alla Consolazione furono dichiarate guaribili in sette giorni.

MONDO ROMANO

La sig.na Josette Hierschel De Minerbi

Concerto Fedeli

Un eletto gruppo di allieve della professoressa Elisa Fedeli dette ieri nella sala Pichetti un primo saggio di pianoforte. Il programma, che non poteva essere scelto meglio, ebbe una perfetta esecuzione da parte delle sig.ne: Anna Maria Bianchi, Teresa Giamboni, Maria Tiriolo, Valentina Algranati, Carmela Peisez, Franceschina Battaglia, Teresa Caretti, Rita Carlotti, Claretta Coppola, Laura Toscano, Egle e Clara Ascarelli, Oria Taruggi, nonchè dei giovinetti Tullio Muzzarini e Sandro Nadin. A tutti, ed in particolare alle avvenenti signorine Ascarelli ed al piccolo Nadin il pubblico tributò meritatissimi applausi.

Soirée di beneficenza al Dancing del Pincio

Domani sera 10 giugno, alle ore 22, come abbiamo annunciato, avrà luogo al Dancing del Pincio una «soirée» di beneficenza con balli e canti russi. Ecco l'attraente programma: N. 1. Les Anglais, Danza (5 Girls) — N. 2. Les Françaises, Danza (Epoca 1830) — N. 3. Les Russes, Danza (Village Russe) — N. 4. Le celebre chanteur de chansons populaires russe Mr. Sadikoff et Mr. Ramsch soliste sur l'harmonica russe.

I thè pro Dalmazia

Alla Casina delle Rose durante il Thè pro Bambini Dalmati, si svolsero animatissime le gare di danze con grande interesse del folto e scelto pubblico. Fra le premiate notammo le signorine: Castellani, Colabattista, Baratelli, Paramatti, Marcucci, Ascione, Artero, Crespolani, Evans ecc. Fra le persone intervenute vi erano: l'on. Dudan, il senatore Tacconi, la signora Foschi, il generale Parziale e signora, la sig.ra Gayda, la sig.na Nelly Savà, signora Garosi, baronessa Baratelli, l'ammiraglio Capon con le signorine, comm. Roberti, comm. Ajta, comm. Sforni, rag. Spinetti, le signorine Battisti, Ascoli, Lacava, Nicoletti, Francini, Secreti, Maurocordato, Giacomini, Sansoni, Sprega, Troise, Santucci, ecc.

Fervono i preparativi per grandi novità. In uno dei prossimi sabati saranno elette tre reginette; la votazione sarà fatta dagli intervenuti in un trionfo di rose. Continuano a giungere premi per la grande lotteria che avrà luogo alla fine del mese.

Ricevimento in casa Fraccacreta

Per festeggiare il suo onomastico, e la prima comunione della graziosa sua figliuola, donna Corinna Fraccacreta, ha dato ieri un riuscitissimo ricevimento.

Con squisita signorilità, fece gli onori di casa, donna Corinna, coadiuvata da alcune gentili signorine.

Tra i tanti intervenuti notammo: marchesa Accorretti, signore: Giacomelli, Guastalla, Scardamaglia, baronessa Filippucci, Del Sordo, contessa Spilimbergo, monsignor Strappa, e le signore: Caja, Fetonti, Masella, Micheletti, Rondanini, Parisi, Desideri, Di Giorgio, Mochi, Banderati, Garaguso, Agostini.

* * *

L'Ambasciata dell'U.R.S.S. darà il 17 corrente l'ultimo ricevimento di questa stagione.

* * *

Giovedì ore 16,30: lezione di modisteria. — Ore 18: concerto dell'artista sig.ra Mendicini Pasetti accompagnata al piano dal conte Emilio Blumenstill.

Venerdì ore 18: conferenza di Cultura classica.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Eraldo Ausiello, addetto al Gabinetto di S. E. Federzoni, è stato con recente decreto nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Premiazione alla Scuola artieri "Nicola Zabaglia„

Alla Scuola Artieri «Nicola Zabaglia» in via S. Paolino alla Regola, si è svolta, con sobria e riuscita cerimonia, la distribuzione dei premi agli alunni per gli anni scolastici 1922-23 e 1923-24.

Alla simpatica festa intervennero l'on. avv. Miglioranzi, rettore per le scuole medie e professionali del Governatorato, il dott. Paolo Cruciani, capo del suddetto ufficio e numerosi insegnanti con a capo il direttore della scuola ing. arch. Aldo Barbieri.

Questi nel ringraziare le autorità intervenute, ricordò le benemerenze acquistate nel campo dell'istruzione professionale dalla scuola «Nicola Zabaglia», la prima del genere istituita dal Comune di Roma fin dal 1872 e tracciando brevemente la figura dello Zabaglia laborioso ed onesto operaio romano, che nel suo tempo, seppe rivaleggiare con architetti ed ingegneri insigni, sì da ottenere onori e straordinarie ricompense, trasse motivo per additarlo ad esempio dei giovani operai raccolti per ricevere il giusto e meritato premio.

DIABETE Malattie del Ricambio
Dott. GIOVALÈ
Tel. 10-530, Via Como 17, ROMA (5) — ore 15-17.

NEI SINDACATI FASCISTI

Corporazione Laziale dell'Artigianato. — Si è riunito, sotto la presidenza dell'avv. Roberto Roberti, segretario provinciale, il Direttorio della Corporazione Laziale dell'Artigianato.

Vennero anzitutto prese in esame, con vivo compiacimento, le numerose domande d'iscrizione pervenute, fra le quali, commiste a quelle di umili artefici che forgiano nelle loro botteghe i più comuni oggetti del domestico uso, moltissime di artefici illustri, maestri del cesello, dell'intaglio e del ferro battuto, ciascuno dei quali, a capo di una scuola di arte, porterà largo impulso allo sviluppo della Corporazione.

L'avv. Roberti poscia propose al Direttorio, che unanime approvò, la nomina di Renato Crippa a vice segretario provinciale della Corporazione e distribuì i seguenti incarichi:

Il comm. Carlo Alasia della costituzione e dell'ordinamento del Sindacato Arte del Legno; il prof. Romeo Berardi del Sindacato Arte della Ceramica; il prof. Alberto Gerardi, insegnante di arti plastiche del Sindacato Orafi e Cesellatori; il cav. Attilio Sassi del Sindacato Addobbatori e il pittore Allegri del Sindacato Piccole Industrie.

Per l'ordinamento dei Sindacati in provincia vennero ufficialmente nominati l'avv. G. Barbucci per Viterbo, il dott. Alfredo Jacoboni per Rieti; il sig. Giuliani Aselio per Subiaco, il sig. Antonio Steyr per Civita Castellana.

Sindacato Lavorazione e Applicazione del Vetro. — Nella sede sindacale di via Avignonesi ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale del Sindacato Lavorazione ed Applicazione del Vetro.

Erano presenti in massa gli inscritti dei Magazzini Generali Specchi, Cristalli e Vetri e dei Depositi Riuniti. Il rappresentante della Federazione si compiacque per il numero grandissimo degli intervenuti e rivolse un vivo plauso per l'opera di organizzazione svolta al valoroso fascista mutilato Giovanni Del Russo. Al fine poi di dare modo alla organizzazione di completarsi comunicò di essere incaricato dal Commissario Federale prof. Luigi Lojacono di reggere quale Commissario il Sindacato.

Durante tale reggenza egli compierà uno schema di contratto di lavoro da presentare agli industriali e ne inizierà, sentiti i pareri dei rappresentanti della classe, la discussione.

Quando poi le iscrizioni, in tutte le fabbriche saranno completate, il Commissario indirà una assemblea generale per la regolare costituzione dei Sindacati Operai ed Impiegati e le nomine dei due Direttorii.

Per il momento, quali collaboratori, egli scelse il mutilato Del Russo, rappresentante degli impiegati ed il cav. Ugo Pieri.

Sindacato Fascista auto pubblici. — Ieri sera si riunì nella Sede Sociale il Direttorio, al quale il segretario fece un'ampia relazione del lavoro svolto presso le autorità del Governatorato nei riguardi degli stazionamenti. E' stato anche provveduto ad applicare in alcune piazze delle tabelle indicatrici il numero delle auto che vi debbono stazionare. Con quel senso di giustizia che distingue i dirigenti dell'ufficio VII è stata benevolmente risolta la questione del ritorno da Villa Glori, il quale è stato equiparato a lire cinque come per il ritorno dell'Ippodromo dei Parioli. Fu inoltre presa visione di una gentile lettera di gratitudine inviata da parte di S. E. il Governatore di Roma, al Sindacato che con spontaneo atto filantropico aveva inviato lire 500 a beneficio dell'Ospizio marino di Ostia.

Arresto di un pregiudicato

Il pregiudicato Conti Raffaele di Angelo, di anni 29, da Roma, colpito da più mandati di cattura e che era riuscito a rifugiarsi all'estero, sperando che l'autorità di P. S. si fosse dimenticata di lui, faceva ritorno a Roma.

Ma ieri sera, dietro ordine del Commissario capo cav. uff. Cadolino, il brigadiere Lo Savio lo traeva in arresto malgrado un tentativo di fuga. Il Conti dapprima tentò negare la sua identità, ma, in presenza del cav. uff. Cadolino finì per declinare le sue vere generalità, aggiungendo d'esser ritornato da pochi giorni dall'America.

GIOIE oro compro alto prezzo Via TRITONE, 102

La linea 3 degli autobus

Si avverte il pubblico che il raccordo dei nodi tramviari in seguito agli spostamenti delle linee dal centro, per il tratto Piazza Colonna Via del Tritone, viene eseguito, in esperimento dalla linea autoelettrica N. 3, che farà il percorso: Largo Tritone, Piazza Colonna Ponte Garibaldi, S. Pietro con tariffa inalterata.

Undecimo: "Non t'impicciare...„

I moderni commentatori del Vecchio Testamento osano osservare che il Decalogo consegnato da Dio in tavole di pietra a papà Mosè manca di un undicesimo precetto, questo: «Non t'impicciare degli affari degli altri».

Per rispetto al Legislatore Altissimo, non ci faremo arditi di associarci a codesti commentatori irriverenti; ma, sommessamente siamo costretti a convenire che lo immischiarsi nei fatti altrui è, per lo meno, pericoloso.

E' bensì vero che il romano venticinquenne Ernesto Sabelli, di Pietro, abitante in piazza dell'Oca, è regolarmente inscritto all'Albo questurino dei pregiudicati e che non è in odore di santità ai nasi suscettibili dei reali carabinieri e del Procuratore del Re; ma è vero altresì che lui i suoi affari vuole sbrigarseli da sè, eliminando ogni importuno intervento di pacieri amici o... peggio, agenti della pubblica sicurezza.

Così è che ieri, il Sabelli si era accinto a liquidare un suo affare, diremo così, di cuore, con una ragazza, a lui amorosamente devota. All'uopo, le aveva già applicato qualche vecchio scapaccione e alcuni indelicati spintoni, quando — ahimè! — ecco due agenti del Commissariato di Campo Marzio a introdursi nell'azione punitiva del Sabelli, in difesa cavalleresca della ragazza.

Non lo avessero mai fatto, chè il Sabelli si rivolse contro di essi. Prodigò loro una scarica di verbosità oltraggiose e, quando gli agenti s'impegnarono per rimettere a posto il bollentissimo giovinotto, questi si ribellò loro, resistette... e fu mandato, *ultima ratio*, a Regina Coeli.

Onorificenza

Con recente decreto e su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il signor Alessandro D'Atri, fu Alessandro, noto e stimato negoziante di Belle Arti in Roma, è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi per la meritata onorificenza.

Gioie vendete al cav. Grilli
che compra a veri prezzi massimi
VIA DUE MACELLI, 62 (P.za Spagna)

I funerali del colonnello Vallesi

Imponente l'accompagno funebre del compianto cav. uff. Vincenzo Vallesi colonnello della riserva, avvenuto ieri e deceduto la sera del giorno 7.

Una vera folla di autorità, di ufficiali, di signore seguì la salma.

Dietro al feretro, affranto dal dolore, si notava il fratello comm. Goffredo colonnello di Commissariato addetto al Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza, il nipote Osvaldo, l'avv. Vallesi, il cav. uff. Umberto de Sica, cugino dell'estinto, e parenti e signore, amiche di casa Vallesi, oltre a S. E. il generale Ghersi comandante il Corpo della Regia Guardia di Finanza, i generali Zincone, Silvestri ed i colonnelli Sparaco, Giovannini, Papaleo, Ratti, Turano, Manzini, Tobia, Paleologo, nonchè ufficiali di tutte le armi, il comm. Ralani i prof. Manfroni e Balduccini. Un battaglione del . regg. Granatieri di Sardegna con bandiera e musica rese gli onori militari.

Molte e belle corone, della moglie donna Emma Corbellini, dei fratelli, delle autorità, amici e parenti.

Commosse parole disse dell'estinto il comm. Cezza del Consiglio di Stato.

Esito del concorso bandito dalla "Canzone di Roma,,

Il concorso bandito dal gruppo dei canzonieri di Roma — formato dagli elementi più competenti della canzone, che vantano i successi più popolari si è chiuso con un successo veramente insperato. Ciò doveva allo spontaneo concorso dei migliori poeti dialettali e dei più noti musicisti che, animati dal più serio intento di far risorgere veramente lo spirito e il sentimento romano attraverso la canzone popolare, hanno aderito col maggiore entusiasmo alla iniziativa geniale del gruppo promotore, il quale intende che la canzone romana sia una espressione di arte con la pura e perfetta fusione di versi e musica.

Ecco l'elenco delle 24 canzoni prescelte: ...*che destino*, versi di Romolo Lombardi, musica di Ettore Montanaro; *Mignano trasteverino*, versi di Checco Durante, musica di Nestore Ricci; *Serenatissima*, versi di Peppe Dea, musica di Mario Boccarsi; *Luna de miele*, versi di Ottavio Lanciotti musica di D'Attili; *Tarantella Bocciofila*, versi di Pio Pizzicheria, musica di D'Attili; *Non voglio la maschietta*, versi e musica di Gino Travisi; *Foglia al vento*, versi di Pio Pizzicheria e musica di D'Attili; *Madonnina*, versi di Armando Volpi, musica di Picarozzi; *La Mousmé di Shangai*, versi di Martelli, musica di Carabella; *Tarantella maggiolina*, versi di M. Muratori, musica di G. Travisi; *Casetta senza mamma*, versi di Di Spes, musica di G. Travisi; *Non so perchè*, versi e musica di Mimì Albia; *Core*, versi di Ciaralli, musica di G. Zuccoli; *Com'è brutta la gelosia*.. versi e musica di G. Travisi; *Ninà*, versi di Peppe Dea, musica di Maria Boccarsi; *Non fai per me*, versi di G. Durante, musica di Enrico Favilli; *Fiaba passeggera* versi di G. Toppi, musica di Romeo Tammaro; *Er fischietto*, versi di Peppe Dea musica di Nestore Ricci; *Gioia santa*, versi di Camilli, musica di G.B. Blockesteiner; *Casetta vecchia*, versi di Peppe Dea, musica di M. Boccarsi; *Piccolo romanzo*, versi e musica di Mimì Albia; *Ricordi santi*, versi di Camilli, musica di G. B. Blockesteiner; *Storia d'amore*, versi di Durante, musica di Oscar Campanile; *Serenata del bacio*, versi di Ciaralli, musica di D'Attili.

Queste canzoni sono tutte premiate con eguale diploma d'onore, mentre per l'aggiudicazione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo è indetto un *referendum* pubblico che avrà inizio il 19 corrente nel Cinema Teatro Massimo a San Giovanni in una grande audizione con un insieme di interpreti, mai avutosi sino ad ora in Italia e cioè: *Gabrè; Brunelletta; Zara I; Ettore Fiorini; Reginella; Belluocci; Alida Dorè; Dino Rossini*, ecc.

Fuori concorso verrà cantata una canzone su versi di *Trilussa* e musica di G. B. Blockesteiner ed altre pregevolissime dei poeti Bizio Cherubini e Bruno Cherubini su musiche dei maestri Enrico Palatta e Edmondo Abbati, canzoni per le quali si può facilmente sin da ora presumere un clamoroso successo.

A Grottammare Adriatico

l'Hotel Moderno e Pensione Bagni. Splendida posizione sulla spiaggia, aria saluberrima, speciali facilitazioni per famiglie.

La mortale caduta di un muratore

Questa mattina verso le 7,30 il giovane muratore Eugenio Panzieri di Giuseppe di anni 17 da Roma, abitante in via della Consolazione 2, stava lavorando per conto dell'impresa Trovara in un cantiere sito in via Antonio Scialoia.

Disgraziatamente è caduto dal ponte sul quale si trovava dall'altezza di circa 10 metri. E' stato subito soccorso dai compagni di lavoro, raccolto in condizioni pietose ed adagiato nell'interno di un'automobile che a tutta velocità si è diretta all'Ospedale di S. Giacomo.

Durante il tragitto, però, il povero Panzieri ha cessato di vivere.

UTILE A SAPERSI

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci, sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.*

Quattro colpi di rivoltella per gelosia di donne

Ieri sera alle 19 in una osteria di Ponte della Magliana certo Gaita Paolo fu Salvatore di 57 anni ha esploso quattro colpi di rivoltella contro Franco Domenico di 30 anni.

Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto. Causa del fattaccio sarebbe la gelosia.

"Il Giornale Economico,,

E' stato pubblicato il secondo numero di maggio (decimo del quarto anno) di questa importante rassegna economico-finanziaria diretta da Stanislao G. Scalfati. Eccone il sommario: Il commercio estero italiano nel 1925: terza ed ultima parte; Importazioni ed esportazioni distinte per gruppi economici; Gli scambi coi principali paesi esteri — Mario Griffini: La possibilità di espansione dell'economia jugoslava; Mostre, fiere, esposizioni; Emigrazione ed emigranti: Il Commissariato dell'Emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza — Antonino Cucco: La politica commerciale italiana nelle Americhe; Italiani all'estero: Il contributo dei connazionali residenti in Argentina a tre grandi iniziative italiane: Il cavo italiano; l'aisle; e la fiera di Milano — La situazione della coltura del frumento — Gustavo Dealex: Il mercato finanziario italiano: Le Borse italiane: Roma, Milano, Genova, Torino; Il mercato finanziario internazionale; I Cambi: Cambi medi ufficiali dal 1. al 15 maggio 1926 - Ginevra - New York - Londra - Parigi. - Aggio per il pagamento dei dazi doganali dal 3 al 16 maggio 1926; Le Società industriali e commerciali: Il movimento delle Società per azioni durante il mese di febbraio 1926 - Nuove Società - Aumenti e diminuzioni di capitale - Utili e dividendi — Resoconti di assemblee; Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

Il processo per l'assassinio dei fruttivendoli

Ieri sera è stato interrogato uno delle maggiori testi: Pistilli Maria la quale ha confermato che il Pansironi gli ha proposto di prendere parte alla missione dei fruttivendoli. La deposizione ha assunto dei momenti di vera drammaticità e durante l'interrogatorio i giurati hanno fatto delle domande. Altri testi minori sono stati interrogati, e tutti, su per giù, hanno confermato le deposizioni rese nel passato processo.

Nell'udienza di stamane è stato interrogato il commissario Andreani e poi sono stati pure interrogati vari agenti ed il maresciallo Ametta.

Tutti costoro non dicono nulla di nuovo all'infuori di quello che dissero la volta scorsa.

Ma alla deposizione del maresciallo di P. S. di San Lorenzo Barbagallo accadono vari incidenti fra la difesa e il Proc. Gen. perchè, a detta della difesa stessa, il teste non dice quello che ha detto nell'istruttoria e nel processo passato.

A proposito della condotta del Martini gli avvocati insistono per la lettura delle informazioni date dal Sindaco di Spoleto e le informazioni stesse danno luogo ad un vivace dibattito fra le Parti.

Pompei Secolina — è portiera dello stabile dove avevano la bottega i fruttaroli e narra che i due andavano fuori, uno coi cesti e l'altro col carrettino e chiudevano il negozio.

Maffei (detenuto per furto) era agente del Commissariato di S. Lorenzo e condusse la Zaccagnini e la Mastrogiacomo alle Mantellate e da queste ebbe la confessione del fatto.

Proc. Gen. — Ma cosa disse al teste la Polidori quando la arrestarono in merito al Pansironi?

Teste — Disse che si erano lasciati già da un pezzo.

Difesa — Sa che la Mastrogiacomo e la Polidori furono insieme in camera di sicurezza?

Teste — Sì, furono insieme nel corpo di guardia, non in camera di sicurezza.

Chiara Busdraghi è un uomo anziano che aveva un negozio di calzoleria prossimo alla bottega dei fruttivendoli e dormiva nel negozio perchè era stato vittima di un furto. Verso la mezzanotte la sera del fatto si coricò e si alzò la mattina e non sentì nulla in tutto il giorno. Soltanto alla sera, tornando dopo l'ufficio vide l'assembramento dinanzi alla bottega. Egli dichiarò di non aver inteso nella notte alcun rumore.

Rinaldi Ulisse è teste a discarico del Martini, era capitano di cavalleria della compagnia di cui facevano parte l'imputato. Esclude in modo assoluto che il permesso di star fuori di caserma sia di suo carattere. La sola firma è fatta da lui. La correzione che c'è sul biglietto non può essere di suo pugno, ma non può escludere che sia stata fatta da altri ufficiali. Esclude che se gli avessero presentato un biglietto corretto lo avrebbe firmato.

Avv. Ferrara domanda perchè il capitano pur essendo così attento, abbia firmato un biglietto sbagliato perchè manca il nome di battesimo ed è detto «Martino» e non Martini.

Teste: Dice che al deposito il movimento era tale che è impossibile che egli sapesse i nomi di tutti.

Grappasonni dice che il Martini è stato alle sue dipendenze e che è stato sempre di condotta buonissima.

Girardengo contro Piemontesi per la conquista del "Bracciale Morgagni,,

Una riunione interessantissima avverrà stassera a Milano nel velodromo Sempione.

Specialmente dedicata ai « routiers », ed in special modo a quelli tra essi che presero parte al Giro d'Italia conclusosi domenica scorsa, la riunione assume il carattere di una vera e propria manifestazione di ammirazione che il pubblico milanese tributerà agli eroi della grande e severa corsa a tappe.

Si consideri soltanto l'interesse che solleverà l'incontro di Girardengo e di Piemontesi in un *match* ad inseguimento per l'assegnazione del bracciale Morgagni.

Con le magnifiche prove date nelle prime tappe del « Giro » e sino al suo doloroso ritiro dalla gran corsa, Domenico Piemontesi è diventato di colpo il beniamino delle folle sportive italiane che vedrebbero volentieri in lui l'uomo capace di imprimere nuovo ritmo e nuovo interesse alle gare italiane su strada.

Un'altra prova ad inseguimento, ma per *teams* stavolta, figura nel programma di mercoledì prossimo. Due saranno le squadre di fronte, una composta da Brunero, Binda, Linari Valazza, Robotti e Picchiottino e l'altra formata da Bresciani, Dinale, Pancera G., Bestetti, Ferrario Arturo e Negrini.

Una trentina di concorrenti, poi, fra i quali Girardengo, Brunero, Binda, Piemontesi, Bestetti, Vallazza, Linari, Bresciani, Robotti prenderanno parte ad una individuale su cento giri con classifiche ogni dieci giri.

L'insediamento della Commissione del Consiglio dell'Ordine dei Proc. di Roma

Stamane ha preso possesso la Commissione straordinaria che, pel Consiglio dell'Ordine dei procuratori, è stata nominata con Decreto Reale 24 maggio e che è così composta:

Avv. cav. di gr. cr. Carlo Giulio dei marchesi Ciavarino, presidente; avv. cav. uff. Salvatore Romano, segretario; avv. comm. Cesare De Bernardis, avv. Paolo Gualdi, avv. comm. Domenico Leva, avv. comm. Alessandro Nataletti, on. cav. uff. Cesare Rotati.

La detta Commissione è stata ricevuta dai Capi delle Corti di Cassazione e di Appello e del Tribunale

Pochi le sfuggono

Poche persone sfuggono interamente le emorroidi, ma molti si liberano presto del male con l'uso dell'Unguento Foster. Questa pomata calma l'irritazione e nel caso di emorroidi sanguinolenti e fuoruscenti, essa sarà ugualmente efficace. E' anche inapprezzabile per eczema e altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40.— Dep. Gen. Ci Giongo, Milano (8).

GRANDE VENDITA

a prezzi ribassati di

Maglieria

da

Tagliacozzo

CAMPOMARZIO (ang. Prefetti)

Il volo di collaudo del Dirigibile "N 3,,

Stamane alle ore 5 il nuovo dirigibile «N. 3» destinato alla imperiale marina giapponese ha compiuto il primo volo di collaudo.

L'aeronave è rimasta in aria circa due ore e mezzo eseguendo evoluzioni nel cielo di Ciampino alla quota media di 300 metri. Il volo si è svolto con la massima regolarità ed il comportamento dell'aeronave è stato ottimo sotto ogni aspetto.

Oltre il pilota maggiore Giulio Biffi ed all'equipaggio normale di manovra, era a bordo del dirigibile il tenente colonnello ing. Ugo Pesce vice-direttore dello stabilimento costruzioni aeronautiche. L'aeronave è stata progettata dal colonnello ing. Umberto Nobile e costruita dallo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche sotto la direzione dell'ing. Pesce.

L'«N 3» è dello stesso tipo del «Norge» per quanto notevolmente più piccolo; i suoi dati caratteristici sono infatti i seguenti: lunghezza metri 80 circa, diametro medio in sezione maestra metri 15, cubatura metri 7000, potenza 500 HP, carico utile 2500 Kg.; velocità massima 110 Km. all'ora, quota massima 4000.

Eseguiti alcuni voli di prova il dirigibile «N 3» verrà montato e spedito al Giappone.

Al Mare!!! LIVORNO - Palace Hôtel - *Il più elegante centro balneare - Il più gran confort - Pensione completa da L. 45*

UNA LOZIONE CHE ABBELLISCE

Quante signore, che cercano invano una crema ed una cipria che si adattino loro, sanno che la Lozione Ozoino le rimpiazza a maggior vantaggio ambedue rendendo la carnagione splendida ed affascinante! La Lozione Ozoino è una cipria liquida che sbarazza la pelle da qualsiasi imperfezione, pulisce i pori e nell'asciugarsi, lascia una piccola traccia di cipria che rende la carnagione fresca e le dà un'apparenza risplendente ciò che è difficile ottenere con altri mezzi. La Lozione Ozoino viene preparata in quattro gradazioni di colore: Rosa, Rachele, Bianca e naturale. Una volta provato questo nuovo metodo d'incipriarvi è più che certo che l'adotterete per sempre.

Anche voi potete facilmente, e con poca spesa, sbarazzarvi dei vostri diversi mali ai piedi seguendo il semplice trattamento qui appresso: Prendete una piccola manciata di Saltrati Rodell, che farete sciogliere in una bacinella d'acqua ben calda; preparatevi questo bagno di preferenza la sera, prima di coricarvi, ed immergetevi i piedi per almeno una diecina di minuti.

I Saltrati Rodell rendono l'acqua medicinale e leggermente ossigenata, e le conferiscono notevoli proprietà tonificanti, asettiche e decongestionanti. Sotto la loro azione benefica, qualsiasi gonfiore ed ammaccatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore scompare come per incanto. Un bagno così preparato combatte e previene nello stesso tempo l'irritazione, il riscaldamento e gli altri effetti nefasti causati dalla traspirazione.

Inoltre, l'acqua calda saltrata rammollisce calli e duroni a tal punto, che potete facilmente asportarli senza paura di ferirvi. E' quindi veramente inutile continuare a soffrire ai piedi, poichè, con qualche lira soltanto, potete rimetterli in perfetto stato.

I Saltrati Rodell si vendono in tutte le buone farmacie; ma diffidate delle contraffazioni, che non hanno nella quasi totalità dei casi, alcun valore curativo, ed esigete i veri Saltrati in pacchetto verde.

Questo è il Vero Urosantol PAROLA consigliato dai più noti specialisti nella dose di 6 perle al giorno per guarire la

Blenorragia

Rifiutate le imitazioni e si vende solo in tubi originali da 36 Perle a Lire 21,70 nelle buone Farmacie: (Cura flac. quadruplo L. 50).

Labor. UROSANTOL - Torino, Via S. Francesco da Paola, 11. - Roma, esposizione Farm. Internaz. P. Barberini e Dott. Berardelli, Via Tomacelli.

SCIROPPO di SANT' AGOSTINO

FUSIONE CONCENTRATA D'ERBE MEDICINALI, PURGA PURIFICA E RINFRESCA IL SANGUE, GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, SFOGHI DE LA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI. LIRE 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE O SCRIVERE AL LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

FARINA LATTEA BUITONI

"LA NUTRIENTISSIMA,,

Le Corse a Villa Glori

Domani, giovedì 10, all'Ippodromo di Villa Glori si svolgerà la settima giornata delle corse al trotto. Dopo i *forfaits* dichiarati a mezzogiorno di ieri, ecco i cavalli rimasti iscritti in ogni singola prova:

PREMIO COLLEPARDO — L. 4000; m. 1700: Diavolone II. 1700; Mugello; Jack Volo; Dante II.; Prince Ward; Zingara; Otello; Santa Barbara; Notturno; Nunciana Meli; Fata Tobruck (1720); Glauco Gluckstern; Lia; Radio (1740); Cornetta; Pippo; Altomare; Jvelise (1760); Uragano (1780).

Indichiamo: CORNETTA; *Altomare; Lia; Jvelise.*

PREMIO CISTERNA — L. 5000; m. 2000: Miss Kte B. (2000); Quito; Ameglio; Lord Ellerslie; Urenkel; Manna Loe; Wilaska; Pikkolo; Sinnenkid; Trianon; Prinzess Moko; Eber; Argentina (2020); Stilicone (2040); Heater (2060); Clde the Geath (2080).

Indichiamo: TRIANON; *Ameglio; Miss Kate B.*

PREMIO CERVETERI — L. 5000; da m. 2000 a m. 2080: Uragano (2000); Santa Barbara; Astro II. (2010); Chirone; Fulmine; Perchè; Nello; Cornetta; Me ne frego; Trieste; Fedra (2020); Ameglio; Tamagno; Nettuno; Ferrau Worthy (2020); Vana Jockey; Scintilla; Argentina; Halles; Za la Mort; Felice; Ingomar; Alalà B.; Maud Harwester (2040); Michelangela; Belvolo; Silse; Cuor d'oro; Zombor; Napoleone (2060); Gardone (2080).

Indichiamo: GARDONE; *Belvolo; Napoleone; Michelangela.*

PREMIO CINETO — L. 5000; m. 2000: Amerigo Vespucci (2000); Santa Barbara; Fedora; Russo; Baggio; Eros Voyage; Macrone (2020); Jvelise; Milizia; Fiorella (2040); Pirondello; Heros Binlon; Fiamma Nera A.; Cantore Peter; Jole Albigen; Gianni Schicchi; Dovina (2100).

Indichiamo: FIAMMA NERA A; *Gianni Schicchi; Dovina; Heros Binlon.*

PREMIO CIVITA — L. 4000; da m. 2500 a m. 2600: Notturno (2500); Diavolone II.; Perchè? (2520); Vitellio; Oriani; Fulmine; Astro II; Chirone; Argentina (2540); S. Remo; Walter; Tamagno; Nello; Vana Jocky; Scintilla (2560); Ferrau Worthy; Ingomar (2580); Belvolo (2600); Zombor; Halles.

Indichiamo: HALLES; *Belvolo; Zombor; Ingomar.*

PREMIO CERVARA — L. 5000; m. 1700: Felice (1700); Belvolo; Paradiso; Jngomar, Maud Harwester; Gardone; Zombor; Napoleone (1710); Lucullus (1720); Arion; Gretl Maria; Urenkel; Sonnenkind; Quito; Pikkolo; Prinzess Moko; Manna Loa (1730); Miss Kate B.; Wilaska; Clyde the Great (1760).

Indichiamo: SCUDERIA CAV. UFF. GARGIULO: *Gretl Maria.*

PREMIO EVENTUALE — L. 3000; m. 2000: Diavolone II (2000); Americo Vespucci; Fata Tobruck; Otello; Jack Volo; Zingara; Santa Barbara; Prince Ward (2020); Nunciana Meli; Cadorna (2100); Walter; Jole Albingen; Uragano (2120); Cornetta (2140); Jvelise (2160).

Indichiamo: SANTA BARBARA; *Jole Albingen; Jack Volo.*

"Lazio,, e "Toscana,, per la terza volta di fronte

Fu il 19 gennaio 1925 che il Lazio combattè la sua prima battaglia contro la Toscana; ricordiamo bene quel giorno perchè fu allora che il calcio romano si affermò gloriosamente anche se toccò una immeritata sconfitta. Contro i toscani privi solo dell'inesauribile Magnozzi, i laziali mancanti di Fulvio Bernardini, non si mostrarono affatto inferiori ai loro avversari e persero solo perchè così volle la sfortuna che quel giorno si mostrò troppo benigna con gli ospiti.

A nulla valsero i generosi sforzi dei nostri rappresentanti; le loro discese — e la prima linea quel giorno non soddisfece interamente — trovarono la più vigile difesa negli avversari e la sfortuna infine non permise che venisse marcato nemmeno il goal del pareggio.

Venne il « retour-match » che si svolse a Livorno il 23 marzo dello stesso anno.

Oltre Bernardini i laziali lamentavano la mancanza di Wenau e di Parboni e inoltre Corbions fu costretto a giocare all'ala sinistra abbandonando il posto di difesa che a Roma aveva tenuto con altissimo onore.

Malgrado questo avremmo dovuto vincere e ognuno mestamente lo riconobbe.

Domenica prossima si svolgerà il terzo incontro; non sappiamo ancora come la squadra romana sarà composta, ma l'incontro di giovedì scorso ha dato delle indicazioni così precise che non crediamo che i tecnici dovranno troppo faticare. Anche questa volta Bernardini, sarà impossibilitato a giocare e con lui, probabilmente Bucovi; tali assenze sono indubbiamente gravi perchè costringono a rimaneggiamenti che sono da considerarsi sempre dannosi, ma noi ci auguriamo che i due giocatori possano venire degnamente sostituiti.

Il pubblico che domenica affollerà le gradinate dello Stadio porterà ai nostri atleti tutto il suo validissimo incitamento.

Bosisio contro Romerio

Si prepara per Mario Bosisio un periodo d'attività intensa culminata coll'incontro di campionato ch'egli disputerà fra qualche settimana contro il campione di Francia Romerio.

Tale combattimento infatti avrà luogo il 13 luglio a Milano e Bosisio, per nulla intenzionato a lasciare il titolo sulla bilancia, si propone di scendere per la data fissata al limite dei medioleggeri. A tale scopo egli ha lasciato ieri Milano per Longone sul Segrino, dove si sottoporrà ad un allenamento speciale che gli consentirà di perdere del peso senza rinunciare alla sua migliore efficienza. Se dobbiamo prestar fede alla cronaca del match Laffineur-Romerio chiuso, com'è noto, alla pari, il campione di Francia avrebbe faticato non poco a fare il peso di kg. 67,500 stabilito nel contratto e la sua efficienza ne avrebbe, se pure in lieve misura, sofferto.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Si replica *Concerto* di Bahr che anche ieri è stato molto applaudito. Venerdì l'attesa novità: *Hoei-lan-ki* dramma cinese, tradotto direttamente dall'originale.

AL VALLE — Continuano con vivo successo le repliche del *Lupo mannaro*.

ALL'ADRIANO — La prima della *Signora Centomila* è stata rinviata a stasera.

All'APOLLO

Vivo successo di tutto l'interessante spettacolo che questa sera si replica alle 21,30. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma e con il magnifico *Ambassador's Jazz.*

Spettacoli del 9 giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MERCOLEDI' 9 — Ore 21 Il lavoro di Federico Schwartz:
La leggenda di Tristano e Isotta
Nuovissimo.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MERCOLEDI' 9 — Ore 21 Replica della commedia di H. Baker:
Il concerto
VENERDI' 11 — Ore 21 La novità in tre atti di Zeutki e Mac Chonton: HECI-LAN-KI (Il cerchio di gesso).

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
MERCOLEDI' — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *La signora Centomila.*
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore.*
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly.*
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI
MODERNISSIMO — *La deputatessa.*
MODERNO — *Alla conquista d'un cuore.*
SUPERCINEMA — *Bufera.*
CAPRANICA — *Il segreto della notte.*
ORFEO — *Pietro il corsaro.*
PALESTRINA — *Frugolino.*
QUATTRO FONTANE — *L'uomo invisibile.*

---

43 Appendice de LA TRIBUNA 10 giugno 1926.

LA PERDUTA di ALLAH

di GUIDO MILANESI

La buona rendita ricavata dagli oliveti e mandorleti — di 8 anni — del vecchio fondo di Suk-el-K'mis, davano al tenace coltivatore i mezzi per applicare su più vasta scala i risultati delle proprie esperienze. Tra gli arabi aveva facilmente trovata la necessaria mano d'opera. Divisi in gruppi diretti da esperti siciliani, essi non richiedevano quasi nulla e spesso trascorrevano la notte sulla terra stessa, facendo del loro barracano coperta e letto. Lo spirito della nuova Italia s'era trasfuso anche in loro, svegliandoli dalla sonnolenta apatia islamitica e aprendo finalmente i loro occhi intorpiditi da troppe impossibili visioni divine, sulla stretta relazione tra uomo e terra.

Ve n'erano di quelli che venivano al lavoro servendosi della bicicletta. E nulla era più eloquente dello spettacolo d'un barracano raccolto sulle ginocchia e d'una testa monastica fuggenti tra i campi in uno scintillio metallico. Allo sguardo europeo svaniva il senso del quasi ridicolo contrasto, per lasciar posto a un altro e di trionfo.

Altri ve n'erano che dopo aver guidato un autocarro, ne discendevano per salire su di un cammello o andare a sorvegliare la vuotatura delle *ghirbe* nei vasconi. Lo stesso di Allah si scioglieva nella benzina, in ibrido connubio con la moderna ingegneria; e ne nasceva un nuovo Dio d'ordine minore ma già operante miracoli: l'Allah-Fiat...

Filo dentato, ottenuto dall'Amministrazione militare e tolto dagli ormai più che inutili reticolati, segnava nella pianura il limite della proprietà. Altro, disteso intorno all'abitazione in legno del proprietario, disegnava un rettangolo scortato da giovani oleandri e già schematicamente ridotto a giardino, col suo chiosco assaltato da rose rampicanti, con le sue file di vasi di limoni e aranci e i suoi canaletti d'innaffiamento disciplinati da minuscole saracinesche e dighe. Due piloni che nell'avvenire sarebbero stati affiancati da alte siepi, delineavano l'entrata del recinto padronale; e sotto, di fianco, era un casottino dipinto in rosso dove abitava Senusso II.

Intorno, un orizzonte infinito, lievemente ingobbato verso Sud dalla collina di Azizìah e più in là, molto più in là, accompagnato da un tratto quasi uguale di pastello azzurrastro: il Gebel. In direzione del mare, Tripoli era rivelata da un basso, confuso biancore morso qua e là da verde cupo d'alberi.

L'isolamento e il profondo rispetto arabo per tutto ciò che si riferisce alla casa e alla donna altrui, proteggevano da ogni indiscrezione Neschma nella sua nuova vita. Di giorno, quando i campi fervevano d'uomini in lavoro, non si mostrava mai. Ma usciva ogni sera, senza *holi*: e bastava la visione della sua slanciata figurina lucida di sete e scintillante d'ori a dar fascino alla solitudine. Qualche volta montava a cavallo e inforcata da maschio tagliava la pianura con pazzi galoppi ripetuti dalle «fantasie» della sua gente: e quando ne scendeva ansante, eccitata, rosea, appariva più bella, come se nella corsa avesse bevuto un largo sorso d'essenza araba, sempre necessaria alla sua vita.

Ma più spesso s'occupava del giardino, tormentando qua e là le giovani piante e cambiandole di posto per disporle in aggruppamenti che secondo lei erano migliori e non costituivano invece che istintive traduzioni del gusto della sua razza.

Una gioia serena, placida, di sana creatura soddisfatta traluceva da ogni sua parola e dall'insieme dei suoi gesti. Si sarebbe detto che non avesse avuto passato e fosse stata creata per restare ferma ad ali aperte a mezzo spazio in una luce d'oro senz'alba e senza crepuscolo.

Ma talvolta i suoi occhi s'offuscavano e il suo corpo era scosso da un subitaneo brivido come se scorgesse un misterioso falco librarsi a spir sul di lei... E si vedeva allora lo sforzo ch'ella faceva per tornare a sorridere...

La vita europea ch'era costretta a dividere col suo Ugh, la divertiva: e per i cibi, proponeva vie di mezzo onde conciliare in neutralità molto spesso disgraziate, i due gusti. Ma si mantenne sempre ostinata nel voler sedere in terra sui talloni incrociati e nel non bere vino... Fece sparire un'immagine sacra collocata a capo del letto... Sentenziò che i libri erano troppi e le davano fastidio perchè quando lui, Ugh, li leggeva, si sentiva sola... Rise dei pyjama, fumò sigarette... trovò eccellente la cioccolata italiana, disgustevole la acqua di Colonia: e quando giungevano le riviste illustrate, le esaminava lungamente, lasciando sfuggire esclamazioni d'orrore alla vista delle donne europee riprodotte quasi nude...

A poco a poco si disabituò dalle preghiere giornaliere che — caso forse unico per una donna mussulmana la quale è esclusa da ogni pratica religiosa — ai primi tempi recitava con grande fervore, come un uomo, prostrandosi al suolo in antichi atteggiamenti che la scultorea bellezza del suo corpo rendeva quasi coreografici. Attenuò nel suo linguaggio la sempiterna ripetizione d'Allah. Dimostrò un certo interessamento per la fede di Cristo, rivelato da domande strane: — Se il Papa fosse più Sultano del Re... — Se fosse vero che i Cristiani credevano in un Dio-Donna... — Se esistessero veramente delle donne-preti... Se le cristiane che andavano in chiesa, frequentassero anche i balli facendosi abbracciare da qualsiasi uomo... — Se fosse credibile ciò ch'ella aveva udito ripetere: che i Cristiani mangiavano il loro Dio, impastato in un po' di farina... — Se il Paradiso Cristiano fosse veramente senza Urì: e allora, che v'andavano a fare i beati?

. . . .

Albertenghi la studiava giorno per giorno con l'ansia d'un giardiniere che segua gli effetti d'un innesto prezioso. Forse quella tenebrosa formula che le avviluppava anima e vene, Allah, rallentava la sua stretta, indebolita dal cambio dell'ambiente e disorientata dalle influenze da questo emanate. O forse ancora le poche goccie di sangue tuareg rimaste nel di lei organismo riprendevano vigore da un'antica sorrante indicata dalla Croce luminosa della Passione...

Egli sperava che insensibilmente ella giungesse ad un punto morto della sua fede e potesse così sospingere in avanti in una nuova via dove le loro anime avrebbero saputo più strettamente abbracciarsi.

Ma quando le manifestò questa speranza, ella rise.

— *Abeden, abeden!* (Mai, mai!) — disse con enfasi — Abbandonare Allah? Ma il tuo Dio in questo istante non sa dar freno alla tua lingua! Tutto ciò che i tuoi occhi vedono qui, è Allah. Dov'è palma, dov'è cammello, dov'è barracano è Allah! Nessuno può togliere Allah da questi tramonti, da queste albe, da questo sole ardente e dal sangue e dal respiro di chi è nato qui. «Un altro Dio non vi saprebbe regnare» come Allah non saprebbe regnare fuori di qui senza la fiamma del cielo e la sabbia che scotta... Se mi sono allontanata da Lui è perchè mi sento troppo felice della mia colpa e non sono più degna della sua collera. Che valore potrebbe avere la mia preghiera? Come potrebbe riceverla? So che non mi ascolta più... l'ho pregato tanto!

— Per che cosa, Neschma?

— Dovresti indovinarlo, Ugh... Dovresti indovinarlo... Un altro piccolo Ahmed... E invece non me ne ha dato che uno per farmi conoscere com'è fatto l'inferno delle sue sperdute... Sento che m'ha inaridita...

Ed Albertenghi sorrise con quell'incerto sorriso che sorge spontaneo sulle labbra degli uomini quando una bocca amata dica loro una frase come quella di Neschma; e che forse esprime la sicurezza del maschio, stupita del mancato trionfo e quasi volta in rimprovero all'altro sesso.

. . . .

La solitudine, il non veder mai nessuno al di fuori del suo Ugh, non dava il minimo fastidio a Neschma, meravigliosamente aiutata in ciò dalla sua natura araba, già da secoli e secoli abituata alla clausura e alla schiavitù. Era forse Albertenghi che cominciava a trovar piuttosto lunghe le ore della sera, quando stanco del lavoro del giorno il suo spirito non ricavava dalla conversazione di Neschma quel riposo che gli offriva invece la lettura. Non che egli gliene facesse una colpa, no: sapeva bene di non poter pretendere da lei null'altro che le schematiche idee della sua mentalità primitiva e limitata a pochi soggetti... Ma come sarebbe stato delizioso il vivere così con una donna bella come lei, ma raffinata dalla civiltà e pronta con mille risorse a riempire il vuoto dei silenzi!... La maggior parte delle cose ch'egli poteva dire non sarebbero state comprese da lei: e molte altre che sembravano di grande interesse per lei, non apparivano a lui europeo che come semplici fanciullaggini.

Gli argomenti tolti dal presente erano i soliti: piantagioni, operai, cammelli, pioggie, siccità, mercedi, le ultime convulsioni di guerra, là nel lontanissimo Fassato e nella Zona di Nalut, ai limiti del Sahara... E dal passato era meglio non toglierne, perchè subito risorgeva il ricordo di Mohammed bu Sciahalla a spegner in entrambi la parola e chiuderli in cupe concentrazioni. Albertenghi rivedeva allora in Neschma la figlia del peggiore nemico d'Italia, autore d'infiniti, instancabili tradimenti e la cui morte spargeva un po' d'ignominia anche lì. Ed ella forse rammentava con acuto dolore che i giustizieri di suo padre erano della razza del suo amante... anzi con raccapriccio... — lo si vedeva.

Sicchè il passato spalancava baratri...

Ma no: abbia: folate grigie, interposte in ogni vita; chè la parola felicità non ha altro valore al mondo che quello delle sue sillabe... Bastava che Neschma lo guardasse con quei suoi occhi pieni di luce e gli tendesse le braccia perchè quella malattia europea che si chiama analisi sparisse in lui ed egli benedicesse quella creatura il cui corpo compensava ad usura la deficienza o l'incomprensibilità dello spirito e che sapeva darsi a lui con la narcotizzante dolcezza delle Urì sognata dai maschi della di lei razza in sogni quasi mortali!

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del signor Motta sugli incidenti nel Ticino

BERNA, 9.

Discutendosi al Consiglio nazionale svizzero il bilancio degli Esteri, il signor Motta, capo del Dipartimento politico, rispondendo ad una interrogazione del deputato socialista Reinhard su incidenti avvenuti nel Canton Ticino e che l'interpellante ha attribuito ai fascisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le nostre relazioni con l'Italia sono eccellenti. Attenendoci alle nostre dichiarazioni abbiamo sempre rifiutato di immischiarci nella politica interna dello Stato nostro vicino al sud, come non accettiamo che l'estero si immischi della nostra. Il risultato della discussione sull'affare Tonello è stato eccellente e moderatore.

Non bisogna esagerare le piccole divergenze che sorgono nel Canton Ticino fra socialisti e fascisti. Si è lamentato che l'Italia abbia vietato ad una società di Basilea di entrare in territorio italiano. Sta di fatto che questa società voleva farsi accompagnare da capi socialisti ticinesi ai quali non è permesso entrare in Italia. L'incidente fu esagerato oltre misura nei resoconti della stampa.

Socialisti ticinesi hanno cantato a Ponte Tresa, località di frontiera l'inno Bandiera rossa; *fra i cantori si trovava un funzionario governativo ticinese. Anche questo incidente è stato esagerato.*

Nel Canton Ticino sono necessari vigilanza e tatto. Ultimamente alcuni soldati ubriachi hanno cantato per le vie di Bellinzona canzoni irriverenti per il Governo italiano al quale il Consiglio federale ha espresso il suo rammarico per l'accaduto.

Ogni qualvolta avvengono incidenti di carattere politico — ha aggiunto il signor Motta — *è dovere dei Consoli d'Italia di rivolgersi alla R. Legazione di Berna e non ai Governi cantonali. Noi* — ha concluso il signor Motta — *ci presentiamo a testa alta anche davanti ai nostri grandi vicini»*

Anche noi siamo d'accordo che sia inutile una sopravalutazione degli incidenti, specie in rapporto alle relazioni fra i due Stati, ma è anche necessario che il Canton Ticino non diventi un asilo di impunito antifascismo. Poichè soltanto in una formazione artifiziosa d'ambiente è possibile che si arrivi ad episodi come quello delle canzoni cantate da soldati ubbriachi.

La situazione nel Ticino è particolarmente delicata, in quanto una tolleranza troppo indulgente per manifestazioni di tal genere è grave sia per i rapporti di confine, sia per lo stato d'animo del Canton Ticino, di cui si è tentato contraffare l'italianità con una propaganda che necessariamente si è poi tipicamente definita in propaganda antifascista.

Ministero di unione nazionale in Francia? Briand convoca il Gabinetto

PARIGI, 9

I giornali della sera recano che il signor Briand, che rientrerà da Ginevra, oggi, riunirà subito dopo i suoi colleghi di Gabinetto al Quai d'Orsay prima di recarsi alla riunione del Consiglio dei Ministri che è fissata alle ore 11 sotto la presidenza di Doumergue.

Nei corridoi della Camera alla fine del pomeriggio correva la voce che tale conferenza presenterà un interesse eccezionale; parecchi deputati si dicevano infatti in grado di assicurare che il Ministro delle Finanze durante le conversazioni avute in questi ultimi giorni sia con i membri del Gabinetto, sia con i membri del parlamento avrebbe manifestato la intenzione di proporre la costituzione di un Ministero di unione nazionale. Il ministro delle finanze ritiene che tale ministero appoggiandosi su una larghissima maggioranza potrebbe più facilmente realizzare il piano di risanamento finanziario attualmente in preparazione.

Il sig. Briand e i suoi collaboratori dovrebbero dunque stabilire domani sotto quale forma e in quali condizioni converrebbe accogliere l'idea del ministro Briand. Se questa venisse accettata si dovrebbero decidere le dimissioni collettive del Gabinetto per poter permettere a Briand di ricostituire il Ministero facendovi entrare anche nuove personalità politiche. Nei circoli parlamentari si fa però osservare che il Consiglio può anche essere del parere che una crisi ministeriale, anche risolvendosi molto rapidamente, potrebbe presentare molti inconvenienti nel momento in cui continuano gli sforzi per la difesa del franco e in tal caso il signor Peret insisterebbe nel proponimento manifestato anche in questo pomeriggio di abbandonare il portafoglio delle finanze.

Il Comitato ministeriale delle restrizioni

PARIGI, 9.

Il Comitato ministeriale delle restrizioni, in una seduta notturna, ha proceduto allo studio delle misure suscettibili di ridurre le spese dello Stato o di diminuirle e allo studio di misure che permeteranno di ridurre gli acquisti di derrate alimentari e di materie prime per le quali si versano grandi quantità di valuta francese all'estero.

Il Comitato ha esaminato tra l'altro l'eventualità della riduzione immediata degli acquisti di grani, di succedanei, di carne, caffè, zucchero, tabacchi, petroli, rame e piombo.

Proposta di aumento dell'indennità respinta dalla Camera francese

PARIGI, 9.

Nella seduta notturna della Camera, che è terminata all'una e quindici, è stato respinto con 150 voti contro 128 il progetto di legge che elevava l'indennità parlamentare a 42.000 franchi.

Le discussioni sollevate dalla lettera di Hindenburg

BERLINO, 9.

L'argomento del giorno è la lettera di Hindenburg all'ex Ministro Loebell sull'espropriazione dei beni delle ex case regnanti nella quale lettera il Presidente della Repubblica si esprime in senso contrario a questa espropriazione.

La stampa democratica riconosce al Presidente il pieno diritto di avere una sua opinione privata sull'argomento. Del resto nessuno poteva dubitare che la opinione del vecchio soldato fosse diversa da quel che egli espone. Si nota però che una lettera privata perde il suo interesse quando è destinata alla pubblicità ed in questo caso sembra che la pubblicazione sia stata fatta d'accordo con Hindemburg, oppure che questi non ne sia malcontento.

Appena tornato da una breve assenza ha fatto dichiarare dal suo Gabinetto di mantenere punto per punto quanto è detto nella lettera e di non trovare nulla da ridire alla sua pubblicazione.

Il nuovo gabinetto polacco

Pilsudski resta al Ministero della guerra

VARSAVIA, 9.

Dopo aver conferito con Pilsudski e col Presidente della Repubblica Moscicki, il Presidente del Consiglio dimissionario Bartel, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Del nuovo Gabinetto fanno parte tutti i membri del Ministero precedente ad eccezione del Ministro delle Finanze. A Capo di questo dicastero è stato nominato l'ingegnere Kwiatkowcki, direttore delle officine di Chorzow.

Augusto Zalewski conserva la gestione del Ministero degli esteri ed il maresciallo Pilsudski resta Ministro per gli affari militari.

L'azione di Pilsudski contro la Dieta

VARSAVIA, 8.

Gli aderenti al partito operaio della Posnania hanno tenuto una grande riunione nella quale vari oratori hanno messo in rilievo che l'azione di Pilsudski è stata dettata dalla necessità di riparare agli errori commessi dalla Dieta.

L'Assemblea ha poi approvato un ordine del giorno, con il quale si chiede una maggiore estensione dei poteri del Presidente e del Governo nonchè lo scioglimento delle Camere e si deplorano certe tendenze separatiste della Posnania.

Il nuovo presidente della Repubblica — il prof. Moscicki — è stato eletto, il nuovo gabinetto è stato composto, ma non per questo può dirsi che, dopo le sanguinose giornate di Varsavia, la situazione si sia stabilizzata in Polonia. Il rifiuto, soprattutto, di Pilsudski di gravarsi gli omeri delle gravi responsabilità create abbattendo il gabinetto Witos non ha certo contribuito a chiarire gli sbocchi verso cui la crisi tende. Il Maresciallo, ufficialmente, si è messo in una posizione di second'ordine; in realtà invece è chiarissimo che è sempre lui a tirare i fili della situazione. Questo stato di cose potrà durare a lungo?

Complesso intanto è il compito del nuovo governo.

Esso deve subito affrontare la riforma della Costituzione, chiesta si può dire da tutti i partiti, sebbene con variazioni di programma; riforma che si spera possa condurre all'irrobustimento del potere esecutivo parallelamente all'insanabile e inconclusivo chiacchierio del Parlamento. E c'è da risanare il bilancio e da provvedere all'attrezzamento industriale del paese; tutti problemi urgentissimi che, per essere risolti, hanno bisogno della pace interna e di tenaci e concordi sforzi costruttivi.

Quanto alla politica estera è da notare che resta in carica il sig. Zaleski, già Ministro a Roma, il quale ha di questi giorni dichiarato che i rapporti internazionali della Polonia non subiranno cambiamenti.

Un pazzo incendia il teatro del "Trocadero,, a Liegi

LIEGI, 9.

Il Teatro del Trocadero è stato completamente distrutto da un incendio. Era un antico caffè-concerto, poi adibito a spettacoli popolari e un tempo fu molto in voga.

Regolarmente il personale verso la mezzanotte aveva lasciato il teatro. Venti minuti più tardi si notarono scintille e fiamme uscire da una finestra all'ultimo piano.

Dato l'allarme, accorsero rapidamente i pompieri, ma il fuoco si era già propagato al palcoscenico e non era domabile. Tutti gli sforzi dei pompieri non sono valsi ad evitare il compimento del disastro.

Alle 4 del mattino il teatro era completamente distrutto ed i danni ammontano ad un milione e mezzo di franchi.

Alle 8 del mattino intanto si presentava alla Polizia un operaio elettricista, il quale dichiarava di essere l'autore dell'incendio del Trocadero.

Egli ha dichiarato di aver agito per vendetta perchè il proprietario del Trocadero gli aveva affidato un lavoro nel quale egli aveva rimesso del danaro.

L'incendiario ha dichiarato di avere atteso che tutti gli spettatori e gli attori si fossero allontanati dal teatro; poi ha cosparso di benzina molte poltrone e lo stesso ha fatto sul palcoscenico ed ha dato fuoco. Si è poi allontanato e tranquillamente ha assistito all'opera di distruzione.

Si crede però che l'elettricista sia un alienato.

Facoltà di concedere sussidi alle aziende ferroviarie del Mezzogiorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto legge 20 maggio 1926, n. 917, concernente la facoltà della consegna di sussidi straordinarii alle aziende ferroviarie del Mezzogiorno e delle Isole:

Art. 1. — Il Ministro per i Lavori Pubblici potrà concedere sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925 alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata, comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati per le opere pubbliche, istituiti con Decreto Reale 7 luglio 1925, n. 1173, e dell'Alto commissario per la città e la provincia di Napoli, istituito con Decreto Reale 15 agosto 1925, n. 1636, entro il limite massimo dei sussidi rispettivamente assegnati per il precedente anno 1924, in base all'art. 1 del Regio Decreto 23 maggio 1924, numero 1011.

Art. 2. — Agli effetti dell'attuazione del precedente articolo saranno adottate, in quanto risulteranno applicabili, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'art. 1 e negli articoli dal 4 all'8 del Regio Decreto Legge 23 maggio 1924, n. 1011. Le domande per ottenere il sussidio di cui all'art. 1 debbono essere presentate entro il 30 giugno 1926.

Art. 3. — Alla spesa derivante dall'applicazione del presente decreto verrà provveduto mediante economie sui fondi consolidati per sussidi straordinari di esercizio alle aziende concessionarie di ferrovie di cui al R. Decreto 19 marzo 1925, n. 366, nonchè con quelli che potranno venire assegnati per lo stesso scopo in virtù dell'art. 9 del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 1011.

Il Presidente della Cassa Infortuni

Con recente decreto reale l'on. Carlo Bonardi è stato nominato Presidente della *Cassa Nazionale per gli Infortuni sul Lavoro.*

L'on. Bonardi ha ieri preso la consegna del suo ufficio.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 giugno.

Asia, Massaua Radio — *Colombo*, Cabo de Palos — *Conte Rosso*, Terceira Radio — *Conte Verde*, S. Vincente de Cabo verde — *Cracovia*, Alessandria Radio — *Guglielmo Peirce*, Fernando de Noronha — *Martha Washington*, Terceira Radio — *Principessa Mafalda*, Dakar — *Sofia*, Teneriffe Radio.

Modificazioni ed aggiunte alle norme sulle pensioni di guerra

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 27 maggio 1926 contenente modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra.

Fra le nuove disposizioni appaiono di maggior rilievo le seguenti:

Art. 1. — Alla tabella E annessa al regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sono aggiunte le seguenti voci:

Lettera E. n. 3: «Perdita di ambo gli arti inferiori, di cui uno al terzo superiore della coscia e l'altro al terzo superiore della gamba».

Lettera F. n. 5: «Perdita di ambo gli arti inferiori, di cui uno al terzo superiore della coscia e l'altro al terzo inferiore della gamba»; n. 6: «Perdita di ambo gli arti inferiori di cui uno al terzo inferiore della coscia e l'altro al terzo superiore od inferiore della gamba»; n. 7: «Perdita di ambo gli arti inferiori al terzo superiore della gamba».

Lettera G. n. 2: «Perdita dei due piedi o di un piede e di una mano insieme».

Art. 2. — Gli assegni di superinvalidità di cui alla tabella E, allegata al regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sono elevati alle seguenti misure:

Lettera: A) annue lire 14.400; B) L. 12.000; C) L. 9600; D) L. 8400; E) L. 7200; F) L. 4800; G) L. 2100.

Art. 3. — L'assegno supplementare di cura di cui al 2. comma dell'art. 17 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, ed all'art. 12 del R. decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1383, è elevato ad annue L. 1120 a favore degli invalidi affetti da infermità tubercolare ascrivibile alle categorie dalla 2. alla 5. incluse.

Art. 4. — Alla prima categoria d'infermità, di cui alla tabella A, annessa al R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, è aggiunta la seguente voce: n. 19 «Le distruzioni di ossa della faccia, specie dei mascellari, e tutti gli altri esiti di lesioni gravi della faccia stessa e della bocca, tali da determinare un grave ostacolo alla masticazione o alla deglutizione e da costringere a speciale alimentazione, con conseguente notevole deperimento organico».

Art. 5. — Agli invalidi di prima categoria, i quali non fruiscano di assegni di superinvalidità, è concesso un assegno supplementare non riversibile di annue L. 900.

Art. 6. — L'ultimo comma dell'art. 19 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, è sostituito come segue:

«All'invalido cessato o che venga a cessare da qualsiasi servizio utile per la pensione a causa della invalidità derivata dal servizio di guerra, dopo avere raggiunto il limite di anzianità per conseguire trattamento normale di quiescenza, spetta il trattamento medesimo, secondo le norme sulle pensioni ordinarie, con gli aumenti di cui ai Regi decreti 21 novembre 1923, n. 2477, e 31 marzo 1925, n. 486, e gli assegni di caroviveri consentiti dalle disposizioni in vigore, ed inoltre un assegno di minorazione pari all'intera pensione od assegno di guerra, se si tratta di infermità ascrivibile alla prima categoria di cui alla tabella A annessa al R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e, rispettivamente, ad 80, 75, 70, 60, 50, 40 e 30 centesimi della pensione o dell'assegno di guerra dovuto, se si tratta di invalidità ascrivibile alla seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava categoria della tabella predetta.

«Le disposizioni del presente articolo si applicano anche a favore dell'invalido il quale abbia acquistato o venga ad acquistare il diritto a pensione od assegno di guerra dopo avere liquidato trattamento vitalizio di quiescenza in relazione agli anni del servizio prestato.

Art. 7. — Quando il militare, appartenente ad uno dei personali contemplati negli articoli 9 e 10 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, abbia acquistato diritto a trattamento normale di quiescenza, la vedova e gli orfani, in aggiunta al trattamento normale di riversibilità loro spettante, conseguono l'intera pensione di guerra se il militare è deceduto per causa del servizio di guerra od attinente alla guerra, ovvero la riversibilità dell'assegno di minorazione, di cui al precedente articolo, già conferito o che sarebbe spettato al militare, se la morte è avvenuta per cause diverse. La riversibilità dell'assegno di minorazione ha luogo con le norme dell'art. 35 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491.

Art. 9. — Quando l'infermità, ferita o lesione per cui è concessa la pensione o l'assegno sia stata riportata durante la prigionia presso il nemico, spetta la pensione o l'assegno nella misura stabilita per l'invalido dalla tabella C, e per la vedova, gli orfani, i genitori ed i collaterali dalle tabelle G ed I, annesse al R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, oltre il caso previsto nel terzo comma dell'art. 15 del decreto predetto, anche quando il militare sia stato ferito in combattimento o decorato al valore in guerra.

Art. 10. — L'invalido, che dopo aver liquidato pensione di guerra per cecità assoluta e permanente di un occhio o per la perdita di un arto superiore od inferiore fino al limite, rispettivamente, della perdita totale della mano o del piede, venga a perdere, per causa estranea al servizio prestato, l'altro occhio od un altro arto fino al limite predetto, consegue, in aggiunta alla pensione di cui è fornito un assegno supplementare non riversibile uguale all'ammontare dell'assegno di superinvalidità che gli sarebbe spettato per il complesso delle lesioni se tutte fossero derivate dall'evento di servizio per cui è pensionato.

Art. 14. — Per l'assegnazione della pensione a favore della vedova del militare morto per causa del servizio di guerra od attinente alla guerra, ma non provvisto di pensione o di assegno rinnovabile, si considera tempestivo il matrimonio contratto non oltre i cinque anni dalla data in cui il militare fu inviato in congedo o collocato a riposo, purchè, inoltre, non sia durato meno di due anni, ovvero sia nata prole ancorchè postuma. Il predetto termine di cinque anni decorre dalla data di pubblicazione del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, per gli eventi di servizio verificatisi anteriormente alla data stessa.

Art. 17. — I benefici del terzo comma dell'art. 60 del R. decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sono estesi ai casi di morte e di invalidità per malattie derivanti da privazioni, sevizie o maltrattamenti subiti durante l'internamento in paese nemico.

Il regolamento della legge sulla costituzione della "dote militare,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 920 relativo alle disposizioni per l'applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 399 sulla costituzione della dote pei matrimonio degli ufficiali

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 70.27 — Consolidato 5 % cont. 93.97; fine 94.17 — Venezie 3.50 % 69.10 — Banca d'Italia 2445 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1336 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 502,50 — Commerciale Triestina 415 — Banca Naz. di Credito 524,50 — Consorzio Mob. Fin. 707 — Meridionali 762 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 282 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 452 — Tramways 200 — Cotoniere 106,50 — Snia-Viscosa 274 — Sote de Chatillon 212 — Terni 483 — Elba 43.75 — Metallurgica 134 — Ilva 228 — Ansaldo 180 — Fiat 535 — Azoto 324 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 377.50 — Antimonio 38 — Valdarno 129 — Seso 117 — Tirso 200 — Elettrochimica 132 — Forni Elettrici 155 — Gas di Roma 862 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 568 — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 883 — Beni Stabili 713 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1186 — C. F. Regionale 131.50 — Aedes 12.35 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 436 — Marconi's Wireless 176 — Spalato 406 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 81,50 — Londra 131,10 - 40 — New York 26,875 - 27,085.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.10 — Consolidato 5 % 94.12 — Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 768 — Mediterranea 367 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 606 — Libera Triestina 454 — Cosulich 262 — Coton. Cantoni 4250 — Coton. Veneziano 282 — Cascami Seta 1230 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 615 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 383.50 — Unione Manifatture 544 — Ilva 231 — Metall. Italiana 136 — Min. Elba 45 — Miniere Montecatini 226.50 — Off. Mecc. Breda 234 — Automobili Fiat 535.50 — Automobili Isotta 195 — Automobili Bianchi 92,50 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 86 — Adriatica di Elett. 194 — Edison 680 — Vizzola 1120 — Marconi 174 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 131.50 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 573 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 1005 — Fondi Rustici 261 — Beni Stabili - Roma 713 — Eridania 470 — Brasital 329.

CAMBI: Parigi 81.30 — Londra 132 — New York 27.75 — Belgio 82 — Pesos oro 24.58.

Borsa di Genova

Mercato abbastanza animato malgrado la mancanza di affari. Nel dopo-borsa qualche ricerca di Meridionali. Invariato tutto il rimanente della quota.

Rendita Italiana 3.50 % 70.32 — Consolidato 5 % 94.10 — Banca d'Italia 2447 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.65 — Aedes 12.45 — Meridionali 766 — Mediterranea 370 — Rubattino 611 — Lloyd Sabaudo 292.50 — Snia 264 — Eridania 482 — Raffineria L. L. 567 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 142.50 — Acciaierie di Terni 480 — Ansaldo 182.50 — Ilva 231 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 390 — Metallurgica 133.50 — Molini Alta Italia 825 — Semolerie 865 — Siloa 720 — Itala 425 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 309 — Tramvays Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Fiat 536 — Beni Stabili 716 — Libera Triestina 451 — Negri 250.

Borsa di Napoli

Anche oggi il mercato è stato scarso di affari con fondo stanco sebbene alquanto controllato. Il Consolidato scambiato fra 94.12 e 94.17. Le Banca d'Italia nominali; offerte le Comit; sostenute le Cotoniere intorno a 107.50.

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.15 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 97.12 — Banca d'Italia 2430 — Banca Comm. Ital. 1325.50 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 499 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 758 — Mediterranee 375 — Rubattino 608 — Terni 481 — Elba 47 — Ilva 229 — Risanamento 1184 — Beni Stabili 715 — Cotoniera Meridionali 106.50 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elettr. 284.50 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 437 — Fondiaria Regionale 190 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 524.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

MOBILI PER UFFICIO
Ditta Cav. ARNALDO FERRETTI & C.
Via Lungara N. 140 - ROMA - Telefono: 87-87
Medaglia d'argento, Roma 1923 — Medaglia d'oro, Croce al merito, Terni 1925

PICCOLA PUBBLICITA'

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI abile aiutante sarta. Via Nomentana 199. Averardi.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

ATTLASSA mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3,50 Lip. Via Leonina 87, Roma.

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40,00; di kg. 5 L. 62,00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

FORTE ribasso sapone 140 q.le. Chiedere listino. Saponificio Acerra (Caserta).

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

950.000 Villa 30 vani comfort moderno 10 mila mq. terreno posto incantevole in città vendo pure condizioni, liberissima. Acciaresi, via Genova 32 telef. 41-107.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTI, fittasi centralissimo lussuosissimo terzo piano pigione mitissima vuoto o mobiliato ed altri. Acciaresi via Genova 32, telef. 41-107.

PORTO CIVITANOVA, affittasi appartamento libero, due camere salotta e cucina. Ottima posizione. Buone condizioni. Scrivere: Livia Burini, Trieste 39, Porto Civitanova.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI 2 stanze, una matrimoniale, altra con lettino, salotto e ingresso libero. Volendo affittasi solo le due camere. Via Urbana n. 37 piano 3.

AFFITTASI camera e salotto studio mobiliati punto centralissimo, rivolgersi Via dell'Orso n. 80.

A SIGNORE solo affittasi camera mobiliata pressi S. Pietro - Viola, Vicolo dell'Erba n. 2 p. 2, (piazza Scossacavalli).

DISTINTO professionista offre due camere suo studio, centro, telefono, seria società, ditta, divisione spese. Tessera postale 753595.

VIA PO affittasi camera mobiliata esposta mezzogiorno. Rivolgersi portiera via Ofanto n. 27.

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisicomatematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4, Professore.